
ATTI DEL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

Verbale della XI sessione del Consiglio Pastorale Diocesano (IX mandato)

(Triuggio - Villa Sacro Cuore, 23-24 febbraio 2019)

SABATO 23 FEBBRAIO

Avvio dei lavori

Come da avviso della convocazione in data 31 gennaio 2019, l'XI Sessione del IX Mandato del Consiglio Pastorale Diocesano inizia sabato 23 febbraio alle ore 15.30 con la preghiera dell'Ora media. Sono presenti: l'Arcivescovo, S.E.R. mons. Mario Delpini, che assume la Presidenza della sessione; il Vicario Incaricato per il Consiglio Pastorale Diocesano, S.E. mons. Paolo Martinelli; il Vicario Episcopale per la Cultura, la Carità, la Missione e l'Azione sociale, mons. Luca Bressan; il Vicario per la Celebrazione e l'Educazione della Fede, don Mario Antonelli; il Vicario Episcopale della Zona I, mons. Carlo Azzimonti; il Vicario Episcopale della Zona II, mons. Giuseppe Vegezzi; il Moderator Curiae, mons. Bruno Marinoni.

Consiglieri presenti: 97. Consiglieri assenti: 40 giustificati, 8 non giustificati. Segretario: Valentina Soncini. Svolge la funzione di moderatore: Rita Annunziata. Presidente della Commissione: Sabino Illuzzi.

Alle **15.30** si dà inizio ai lavori con la recita dell'**Ora media**.

La **moderatrice Rita Annunziata** prende la parola, saluta l'Arcivescovo e l'assemblea, dà la parola prima all'Arcivescovo e successivamente a mons. Paolo Martinelli.

Arcivescovo S.E.R. mons. Mario Delpini. Grazie di essere presenti. Mi scuso per questo ritardo. Rivolgo a voi il mio saluto e voglio dire una parola molto breve, un po' generica, che però avverto anche come abbastanza importante, almeno per me.

Tra tutto quello che succede in una grande Diocesi – e che voi più localmente avete modo di osservare – sono abbastanza preso dalle sollecitazioni che mi arrivano dalla società civile. Desidero dunque essere aiutato da questa sessione

di oggi, che ha un tema di rilevanza europea, continentale. Desidero che ci si aiuti gli uni gli altri, perché in questi mesi, anche in questi giorni, vengo frequentemente invitato e sollecitato a parlare su problematiche che non sono proprio il mio specifico, ma interagiscono con la società civile. Forse è frutto del Discorso di S. Ambrogio, forse sussistono una certa tradizione e deferenza nei confronti dell'Arcivescovo di Milano, o forse c'è anche qualcosa d'altro. Per esempio, sono stato invitato al Consiglio Comunale di Milano, luogo non proprio frequentemente visitato dagli Arcivescovi: è stata un'esperienza che mi ha preoccupato, interessato, coinvolto. Ci sono poi altri elementi. Ad esempio, nelle diverse Zone pastorali si stanno svolgendo incontri con gli Amministratori locali del territorio: sono stato a Gazzada per la Zona di Varese; prossimamente sarò a Lecco e a Monza. Ulteriori appuntamenti – in cui io non sono direttamente coinvolto – sono in cantiere in diverse Zone. Al di là di ciò che è sempre stato fatto – cercare cioè di verificare quale sia la risonanza del Discorso di S. Ambrogio a Milano e nelle Zone – mi sembra da segnalare l'elevata partecipazione a simili momenti. Ci sono tanti Sindaci, tanti Amministratori, anche giovani e che non hanno ancora ruoli di responsabilità, che riflettono sul socio-politico. Un altro elemento: lunedì 4 marzo sono invitato alla Bocconi per parlare agli studenti sul tema dell'Europa. Hanno domande su questo argomento. Incontrerò tutti gli studenti che lo vorranno. Quello degli studenti universitari è un settore un po' specifico della società civile, seguito da chi si occupa di Pastorale Universitaria; è però interessante che su un tema del genere, insieme ad altri relatori nelle diverse settimane, venga invitato ad esprimersi anche l'Arcivescovo.

Sono pure stato chiamato dal Senato Accademico dell'Università Cattolica – siamo un po' in casa nostra – e anche lì era messa a tema una lettura della nostra società; più esattamente, la presenza dei cristiani nella società italiana. Certo, sono iniziative abbastanza diverse tra loro, ma le sento un po' connesse da questo comune interpellare l'Arcivescovo, che non può essere interesse nei miei confronti, perché personalmente ho frequentato poco simili temi e dunque non posso essere considerato un esperto, una persona che ha una propria visione delle cose da insegnare. Mi chiedo allora: come mai questo frequente interpellarmi? C'è comunque – dal mio punto di vista – un aspetto positivo, di cui forse emergerà qualcosa nel dibattito: il fatto che, da molti che hanno responsabilità nella società civile, la comunità cristiana sia avvertita come il luogo in cui loro stessi abitano. Molti di tali Sindaci e Amministratori sono cristiani e riconoscono esplicitamente la loro appartenenza; più in generale, numerose espressioni della società civile guardano con interesse alla comunità cristiana. Questo per dire che è di altri tempi la contrapposizione ideologica, l'estraneazione, la pretesa che ciascuno porti avanti il proprio mestiere per conto suo, per timore di commistioni (che il Sindaco dipenda dal Vescovo o il Vescovo faccia combutta con il Sindaco). Mi sembra che queste siano visioni di altri tempi, ormai superate: oggi ci sono le condizioni per un confronto e possibilità di dialogo. È una buona occasione: non più di questo, ma dipenderà anche dalla comunità cristiana riuscire a coglierla, renderla feconda, non per ricavarne vantaggi, ma per il bene comune.

Questo è un aspetto. Ce n'è tuttavia uno più problematico, che congiura contro la valorizzazione di tali incontri. A causa di un diffuso senso di smarrimento, si sente forse il bisogno che qualcuno di un po' "esterno" – come il Vescovo – raduni coloro che hanno responsabilità nella società, perché iniziative di un singolo non sarebbero altrimenti raccolte. Potrebbe dunque semplicemente trattarsi del non sapere chi tiene le fila, dell'esigenza di avere un punto di riferimento nel territorio. Infatti mi è stato detto in modo esplicito: "Abbiamo vissuto bene, molto bene, questo incontro; ma adesso dovremmo andare avanti, entrare nel merito delle questioni: ci chiami ancora, promuova altre occasioni di incontro". Lo chiedono a me.

Ve lo segnalo perché mi sembra pertinente rispetto ai temi che oggi affronteremo: una presenza anche istituzionale dei cristiani. Il Vescovo o i suoi collaboratori sono desiderati come interlocutori, affinché prendano iniziative in tal senso. Non so che altro aggiungere al riguardo. Domando anche a voi di tornare su questa impressione – se non è soltanto mia – e di interpretarla.

I cristiani vivono dentro la società e hanno qualcosa da dire in questo tempo, forse più che in altri tempi; o forse in modo diverso da come lo hanno detto quando l'aggregazione dei cristiani era un punto di riferimento più preciso, più significativo, più determinante. Una volta si poteva dire: "Sono loro al governo: i cristiani, i cattolici, il partito cristiano". Oggi i cristiani non possono più essere politicamente identificati come un corpo unitario. Prima però diventavamo più facilmente bersaglio di critiche, rimproveri e prese di distanza. Adesso che siamo un po' più insignificanti, un po' meno determinanti in sede di decisioni e di potere, si coglie che abbiamo qualcosa da dire che potrebbe interessare tutti.

Voglio aggiungere un'ultima cosa, che forse c'entra solo molto marginalmente.

Abbiamo avuto un incontro in Curia con i responsabili dei Consigli Amministrativi e delle Consulte. Si è parlato dell'8x1000, cioè della quota dell'IRPEF che viene destinata alla Chiesa Cattolica o ad altre Chiese e finalità. Ho constatato che una percentuale significativa ma minoritaria dei cittadini – mi pare che per la Chiesa cattolica sia il 35% – esprime la propria preferenza circa la destinazione dell'8x1000. Anche questa mattina ho detto che l'8x1000 non è un'offerta alla Chiesa, ma l'esercizio di un diritto da parte del cittadino, che può scegliere di destinare alle Chiese una parte del gettito fiscale. Credo che il Consiglio Pastorale dovrebbe riflettere sul fatto che, riguardo a un esercizio di responsabilità civica così semplice, come è l'apporre una firma per scegliere a chi destinare una quota dei propri soldi di cittadini, la partecipazione sia modesta. Non è il tema di oggi, ma mi piacerebbe che in una prossima occasione ci confrontassimo sull'educazione civica dei cristiani, sul nostro senso civico, in vista di una cittadinanza attiva che vuole contare, che desidera esprimere il proprio parere sulla modalità di gestione del patrimonio pubblico, dei soldi che sono anche nostri. L'ho richiamato per tutti nel Discorso di S. Ambrogio. Pure l'importanza di andare votare è un aspetto di tale dimensione civica.

Ripeto: si tratta di un argomento che non è all'ordine del giorno dell'incon-

tro di oggi; e il tema che abbiamo da affrontare è più ampio, più urgente e mi sta più a cuore. Tuttavia anche il senso civico mi sembra un elemento interessante da considerare. Superando il rischio di cadere nella battuta facile – che squalifica la Chiesa, l'accusa di tante cose e ne mette in dubbio molte procedure, facendo calare un velo di sospetto su tutto ciò che la riguarda – a me sembra invece un segno di maturità della democrazia il poter intervenire anche riguardo alla destinazione del denaro pubblico e agli altri esercizi della cittadinanza, come il voto politico, il voto amministrativo, la responsabilità e il dovere pagare le tasse, eccetera.

Riassumendo, volevo condividere con voi soltanto queste due cose: da un lato la riflessione suscitata in me dall'interesse che avverto verso ciò che la Chiesa ha da dire sulla politica civile e amministrativa.

Dall'altro, l'interrogarmi sul modo in cui i cittadini cattolici avvertono la loro partecipazione alla vita civile, politica e amministrativa e come si qualificano per questo.

Sono due considerazioni che volevo comunicarvi prima dell'inizio della sessione, che in qualche misura affronterà anche simili questioni.

La **moderatrice** sottolinea l'importanza delle parole dell'Arcivescovo e del suo Discorso di Sant'Ambrogio, dà poi la parola a mons. Paolo Martinelli, che interviene sulla presentazione del tema della Sessione XII del 27-28 aprile, per la quale bisogna eleggere la Commissione.

S. E. mons. Paolo Martinelli ringrazia la commissione per i lavori della sessione di oggi. Introduce il tema della Sessione XII.

Il tema della prossima sessione del Consiglio Pastorale Diocesano è così formulato: *La dimensione missionaria della Chiesa ambrosiana. Verifica e prospettive*. L'argomento si relaziona a due eventi ecclesiali. Innanzitutto, alla prossima assemblea ordinaria della Conferenza Episcopale Italiana (maggio 2019), che avrà come tema la verifica della missionarietà delle nostre Chiese. Inoltre, il prossimo mese di ottobre avrà luogo il mese missionario straordinario «*al fine di risvegliare maggiormente la consapevolezza della missio ad gentes e di riprendere con nuovo slancio la trasformazione missionaria della vita e della pastorale*» (Papa Francesco, *Lettera* del 22 ottobre 2017 al Cardinale Fernando Filoni, Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli), a cento anni dalla promulgazione della Lettera Apostolica *Maximum illud* sull'attività missionaria nel mondo. Si tratta di circostanze privilegiate per approfondire uno dei temi fondamentali del pontificato di papa Francesco, quello della Chiesa «*in stato permanente di missione*» (EG n. 25). La Commissione preparatoria dovrà elaborare uno strumento agile e preciso che aiuti i consiglieri a riflettere su cosa si intenda per “missionarietà”, a rilevare la missionarietà presente nelle nostre comunità e a suggerire i passi necessari per incrementare la tensione missionaria nella nostra Diocesi.

La **moderatrice** dà poi la parola alla segretaria Soncini.

Valentina Soncini saluta l'assemblea e dà alcune informazioni.

- La composizione del Consiglio si è modificata con la rinuncia del consigliere Francesco Magni, componente di CL, a cui subentra Federico Bassi, che salutiamo e accogliamo.
- Sono decaduti per effetto del trasferimento in altra Zona pastorale due presbiteri: don Aramini e don Gaslini, ai quali subentrano rispettivamente don Giovanni Montorfano (Zona IV) e il canonico Piero De Stefani (Zona VII). Il Consiglio si compone attualmente di 145 membri. Oggi ne sono presenti 97, altri 40 si sono giustificati per assenza dovuta a impegni famigliari, malattia, trasferte di lavoro. Ricordo di firmare la presenza sia oggi che domani.
- Ringraziamo per il dono del testo del Sinodo minore ora promulgato. Elisabetta De Agostini è incaricata di curarne la distribuzione: se qualche consigliere può recapitarlo a chi è assente, si faccia consegnare la busta da Elisabetta. Le rimanenti le invieremo.
- Chiedo l'approvazione del verbale della sessione X: rispetto all'invio di dicembre è stato acquisito l'intervento di Pasini. Nessun altro emendamento è pervenuto.

L'assemblea all'unanimità approva il verbale della Sessione X

- Per il prossimo verbale: alcune slide e file audio daranno conto dell'intervento del prof. Magri.

La **moderatrice** riprende parola e la dà al Presidente della Commissione Sabino Illuzzi.

Sabino Illuzzi. Evidenzia il lavoro che è stato impostato per raccogliere quanto accade tramite il confronto nelle Zone, per avere poi una ricaduta sui territori a livello politico e culturale. Si dovrà dare concretezza al tema per aiutare tutti a riflettere con consapevolezza sull'Europa.

Oggi ci sarà una prima parte di restituzione dalle Zone, poi l'intervento del dott. Magri, per avere un punto di vista autorevole, a cui seguirà il confronto, alla luce dei contributi inviati per il lavoro di approfondimento, in particolare quelli di papa Francesco nel 2017 (discorso alle Conferenze Episcopali Europee) e dell'arcivescovo Delpini nel suo testo di sant'Ambrogio del 2018.

La **moderatrice** riprende per tutti i consiglieri il programma che seguiremo.

Dà poi la parola ai coordinatori di Zona ricordando che nelle Zone si è cercato di far emergere se e come si stia vivendo una responsabilità ecclesiale e pastorale nei confronti della realtà socio-politica. Il contributo di Zona è stato indirizzato da due richieste presenti nella traccia di lavoro.

- a) Una verifica su eventuali passi compiuti nella direzione di una maggiore capacità di affrontare il tema socio-politico come comunità cristiana, secondo le indicazioni emerse anche nella sessione VII, e sui motivi che hanno favorito o viceversa impedito di intraprendere le piste suggerite per esercitare la nostra responsabilità.
 - b) Una prima riflessione nelle Zone riguardo le prospettive da offrire nel Consiglio rispetto a queste due domande:
 1. Quali passi le nostre Comunità, Associazioni, Decanati debbono concretamente compiere per incamminarsi verso questi obiettivi?
 2. Quale ruolo può avere la Chiesa diocesana per sostenere l'esercizio di questa responsabilità ecclesiale e pastorale?
- Ai coordinatori è stato chiesto di relazionare specificatamente sul punto b).

ZONA I

(a cura di Claudia Di Filippo, che espone la relazione)

Ci siamo trovati a Sant' Ambrogio il 19 febbraio 2019. In apertura, mons. Azimonti è partito dall'ordine del giorno odierno sulla "responsabilità ecclesiale e pastorale": la nostra Chiesa si sente «a proprio agio nella storia» e non teme le sfide del presente. Queste chiedono però la responsabilità di tutta la Chiesa, dei pastori come dei laici. Rita e Marta (Commissione preparatoria) comunicano che il lavoro è stato complesso, ma che si è imparato a confrontarsi e dialogare. Importante è sempre la responsabilità personale e l'interrogarsi in concreto su come consigliare l'Arcivescovo. Merita chiedersi se e che cosa è cambiato: e lo si farà nei lavori di gruppo con la modalità del laboratorio. La condivisione è stata larga (buona collaborazione di Associazioni e Movimenti) e ha evidenziato prospettive diverse.

- 1) La serata informativa e formativa sulla "Europa dei popoli" è stata citata con riguardo alla fascia dei giovani (ma non solo), leggendo tale prospettiva "ragionevole" a quella, cristiana e "profetica" (Martini), di unità e di pace. Siamo grati a Luis Gomez per il suo orgoglio di essere italiano ed europeo! Parecchie iniziative sono in essere, e altre ci saranno entro metà maggio. Merita ricordare la proposta di mettere in rete le Conferenze Episcopali europee.
- 2) Si è però guardato, oltre la scadenza di maggio, al vero problema attuale: sanare l'incoerenza di molti credenti nelle loro scelte di cittadini. Qui ci siamo divisi:
 - a) chi ha privilegiato l'ottica del lungo periodo, ha invocato la formazione delle nuove generazioni, per colmare una sciagurata "ignoranza storica", e raccogliere le domande e i segni di speranza dei ragazzi;
 - b) buona parte dei presenti ha però indicato l'urgenza del momento che viviamo, il che chiede:
 - attenzione educativa specifica alla coerenza tra fede e vita (credibilità, competenza, costruzione del bene comune, senso del servizio);

- informazione seria sull'oggi per tutti, per poter reagire con sicurezza agli eventi (v. quanto fatto dall'AGESCI sul Decreto sicurezza) e poter fare un buon discernimento;
 - una “scuola di comunicazione” anche semplice nelle nostre comunità per imparare (o meglio re-imparare) ad ascoltare e dialogare, e delle *agorà* (bollettini parrocchiali, sale di comunità) per promuovere una cultura dell'incontro.
- 3) Infine, pressante è stata la richiesta di legare tutte queste riflessioni ai problemi reali dell'oggi: la paura dell'immigrazione gonfiata ad arte, da cui nasce un “vittimismo” che fa costruire muri, oppure rende rassegnati o peggio indifferenti (Luis Gomez); il lavoro che non c'è; le disuguaglianze che crescono... Qui occorre:
- poter contare su omelie coraggiose;
 - tornare a una formazione concreta, basata sulla Bibbia e sul giornale;
 - recuperare una dimensione politica “vissuta” e attrattiva, legare i Decanati ai Municipi, intercettando chi già lavora in politica, dandogli spazio e sostegno.

ZONA II

(a cura di Marco Astuti, che espone la relazione)

- 1) L'opportuna rivisitazione dell'esito della sessione VII ha evidenziato quanto poco è stato fatto per attuarne le proposte. Si è ripresa con lena la catechesi degli adulti, anche se solo in rari casi è stata utilizzata per la formazione di una coscienza politica, e l'implementazione di spazi di riflessione dentro il Decanato (come ad esempio la *Lettera alla città* a Varese). Ed anche occasioni di confronto aperto a tutte le realtà locali.
- Le difficoltà sono sempre le stesse: scollamento tra politica e gente, frattura tra fede e vita, identificazione della politica con l'appartenenza partitica, rassegnata indifferenza agli eventi anche più drammatici, timidezza della Chiesa locale nell'assumere posizioni decise ove sia necessario ribadire i valori del Vangelo.
- 2) I passi necessari.
- a) Abituare i cristiani a leggere il proprio tempo con lo sguardo di Cristo, che per primo ama il prossimo come sé stesso. Come allora dimenticare la politica, il luogo delle esigenze comuni di tutti i prossimi e del loro bene comune?
 - b) La pratica religiosa aiuti ciascuno a sentirsi un cristiano responsabilmente impegnato nella costruzione di una società più giusta e più buona, «autorizzato a pensare» (mons. M. Delpini, *Discorso di Sant'Ambrogio 2018*) e, di conseguenza, autorizzato ad agire per trasformare la società in cui vive.
 - c) Fare nostre, affinché diventino programma di vita, le parole di Paolo VI «*la politica è una maniera esigente di vivere l'impegno cristiano al ser-*

vizio degli altri» (*Octogesima Adveniens* n. 46) e quelle di don Tonino Bello quando ci ricorda che «*la carità politica è per sua natura sottoposta alle lacerazioni delle scelte difficili, alla fatica delle decisioni non da tutti comprese*», ma da vivere come il buon samaritano che «*non disdegna di sporcarsi le mani e non passa oltre per paura di contaminarsi*» (mons. Tonino Bello, *Cristiani e politica*, «Il Messaggero di Sant'Antonio», 27 febbraio 1987).

Il ruolo della Diocesi.

- Sulle responsabilità di cui stiamo parlando, offra interventi sistematici dei Pastori e degli organismi ecclesiali rappresentativi, nella società civile e nelle occasioni che in essa scaturiscono; che siano chiari ed espliciti, altrimenti chiunque cercherà di interpretarli in modo da legittimare il proprio comportamento.
- Operi per aiutare le comunità ad utilizzare più efficacemente i nuovi mezzi di comunicazione e promuova una rivoluzione semantica nel discorso politico, per restituire onore e dignità a «*parole come pace, solidarietà ed accoglienza [che] oggi sono irrise*» al punto che «*il soccorso ai naufraghi è diventato un lusso radical-chic, la negazione dei porti un atto di carità*» (Paolo Rumiz, *L'Europa che dobbiamo raccontare*, «La Repubblica», 16 luglio 2018).
- Chiarisca, sia fra i cristiani che fuori, che non si deve rifiutare il confronto per evitare il conflitto.
- Aiuti tutti a realizzare relazioni autentiche: anche la presenza politica non vive e non si sviluppa senza creare affetti e legami.
- Aiuti con materiali e contributi le Commissioni socio-politiche a livello decanale e zonale ad organizzare seminari e gruppi di lavoro sui fatti emergenti della vita pubblica; anche attorno a Villa Cagnola, prezioso punto di riferimento per la spiritualità della Zona II.

ZONA III

(a cura di Giovanni Todeschini, che espone la relazione)

Queste tematiche, che riprendiamo dopo poco più di un anno, a seguito degli autorevoli inviti del nostro Arcivescovo a dare un contributo indispensabile per il bene comune, devono essere parte integrante del messaggio e della vita di una comunità.

È importante che la Diocesi proponga momenti dedicati, di approfondimento e studio, per far crescere persone che si dedichino al servizio della politica, ma è altrettanto necessario promuovere a livello di base un'educazione al sociale, al pre-politico per tutti, suscitando attenzione e interesse per ciò che succede fuori dalla porta di casa, dell'oratorio, della Parrocchia, per le persone che abitano il territorio dove si vive, la scuola, il lavoro, per i poveri.

Crediamo che il messaggio cristiano abbia una forza enorme; se si ripartis-

se dalla sua essenza evangelica forse verrebbe più naturale anche prendere posizione e coltivare il dialogo anche in politica, perché espressione del proprio essere cristiani, perché è da cristiani prendersi cura del bene comune, del proprio territorio, perché il cristiano non esclude ed è portatore di senso. Con fede, competenza, rispetto per le cose e amore per le persone che incontri.

Ci siamo chiesti come realizzare un luogo di confronto sereno tra i cattolici impegnati in politica, dove apprezzare ciò che è positivo e per una correttezza fraterna delle cose che non vanno. È difficile: anche tra i cristiani impegnati con diverse collocazioni politiche mancano il rispetto e la correttezza necessari tra le persone; occorre riportare l'attenzione al servizio prima che all'interesse della parte che si rappresenta.

Dobbiamo rieducarci al confronto e alla proposta, spogliandoci dell'individualismo con umiltà, e con l'aiuto dello Spirito Santo invocare e imparare l'arte del discernimento, essere laici veri, capaci di iniziativa (senza necessariamente aspettare il prete). Per avere un pensiero non a rimorchio degli altri occorre conoscere; ci vogliono formazione e competenze, non si improvvisa. Occorre investire per scuole e incontri socio-politici per giovani e per adulti, superando le difficoltà di coinvolgimento della Pastorale Giovanile ed evitando una gestione troppo "milanocentrica".

Per sottrarsi alle facili omologazioni dei politici, agli slogan e ai luoghi comuni, occorre più informazione di qualità: un servizio di rassegna stampa, un osservatorio che con sistematicità aiuti a leggere la realtà in modo completo e con spirito critico. Vanno ripensate e rilanciate nella Zona le mezze giornate di spiritualità per gli impegnati nel socio politico. È importante promuovere la riflessione sull'Europa nelle comunità cristiane, in occasione delle prossime elezioni europee, ma i problemi non si risolvono solo organizzando serate. Occorrono progetti a lungo termine, nuove vie da esplorare, dedicate alla riscoperta della responsabilità personale.

Se non abbiamo coscienza che è ciò che abbiamo ricevuto che dà senso alla nostra vita, saremo sempre e ovunque cristiani incoerenti.

ZONA IV

(a cura di Gianni Colombo, che espone la relazione)

- a) Nella documentazione, che abbiamo ricevuto in preparazione al Consiglio Pastorale Diocesano, si fa riferimento all'argomento simile a quello che stiamo trattando ora: "Responsabilità ecclesiale e pastorale di fronte alla mutata situazione politica italiana; quali attenzioni pastorali in vista delle prossime elezioni europee". La riproposizione della tematica politica ci porta innanzi tutto a una verifica di quanto è stato fatto in merito nella Zona, anche perché dalla seduta del novembre 2017 erano uscite alcune indicazioni precise e rispetto alle quali si percepiva molto forte la necessità di intervenire in qualche modo.

È probabile che alcune scelte, in particolare verso l'accoglienza e l'atten-

zione ai più poveri, possano aver influito su uno scuotimento delle coscienze al punto tale che, proprio in vista di questa tornata elettorale europea, anche nei nostri Decanati c'è stato movimento. Infatti diversi sono gli incontri pubblici organizzati dalle commissioni socio-politiche e dove queste non ci sono o magari sono assopite, si sta cercando di riorganizzarle. Sarà un piccolo segnale ma certamente confortante, perché possiamo dire che i lavori del Consiglio Pastorale Diocesano non finiscono a mezzogiorno della domenica.

- b) Le indicazioni suggerite dal nostro Arcivescovo nel Discorso di S. Ambrogio, oltre a quelle indicate da papa Francesco, sono molto importanti, concrete e solo a una lettura superficiale possono apparire semplicistiche. Oggi sempre più spesso parliamo di mancanza o carenza di valori. Crediamo che questa affermazione non possa essere messa in discussione, ma se noi per primi cominciasimo a pensare, come ci ha suggerito il nostro Arcivescovo, allora ci si renderebbe conto ad esempio di quanto la modalità comunicativa sia di primaria importanza. Qualsiasi questione deve essere affrontata non in termini esclusivamente o principalmente ideologici, ma con serietà e nella sua globalità; ad esempio non possiamo parlare di accoglienza senza affrontare la questione della sicurezza. Altra questione importante è che non possiamo dimenticare questo: ogni scelta, pensiero, azione è rivolta all'uomo, alla sua vita, alla sua dignità.

Rispetto ai passi che le nostre comunità dovrebbero compiere crediamo che valgano ancora le indicazioni emerse la volta scorsa: è importante la formazione in particolare sulla Dottrina Sociale della Chiesa, rivitalizzare le nostre Commissioni socio-politiche, garantire un sostegno alle persone impegnate in politica, coinvolgere anche il mondo della scuola sulla educazione civica. Dato che la vita della Chiesa è un problema di tutti, è importante anche una relazione, una comunicazione tra le Chiese; ad esempio: qual è il pensiero della Conferenza Episcopale Europea sull'argomento?

ZONA V

(a cura di Cesare Manzoni – espone la relazione Marco De Nova)

- a) Alcuni interventi hanno sottolineato la ricchezza di iniziative messe in campo recentemente dalle comunità della Zona e altre di prossima realizzazione.
- Ci sono dei semi di speranza, dei percorsi iniziati che ora hanno bisogno di essere continuati, implementati, fatti conoscere affinché si crei una mentalità, una attenzione, una cura delle dinamiche politiche che influenzano poi il quotidiano di ciascuno. Questi semi sono i seguenti.
- Il rilancio dell'animazione socio-politica sul territorio con la ripresa dei momenti di spiritualità in Avvento e in Quaresima per le persone impegnate in ambito sociale-politico-amministrativo e con un lavoro di animazione sociale nella Zona e nei Decanati (Commissioni di animazione sociale).
 - La funzione propulsiva della Commissione socio-politica di Zona che, ol-

tre ad accompagnare Comunità e Decanati nel promuovere iniziative in ambito politico (anche di discernimento), facilita la comunione e la collaborazione positiva con le strutture centrali della Diocesi.

- In particolare promuove incontri degli amministratori locali con l'Arcivescovo.
- È positivo riscontrare come amministratori locali di identità politica differente si trovino a lavorare insieme in tali circostanze, sperimentando quell'«*esercizio pubblico dell'intelligenza [...] al servizio della convivenza di tutti*» (M. Delpini, *Autorizzati a pensare*, Discorso alla Città, Milano, Basilica di Sant'Ambrogio, 6 dicembre 2018, p. 19) richiamato dall'Arcivescovo.
- La diversa maturazione dei Dialoghi per la vita buona dei territori (o *Lettera alla città*) nelle città della Zona, con alcune esperienze particolarmente significative nelle comunità dei Decanati di Seregno-Seveso, Vimercate, Monza e Desio.

Abbiamo raccolto le difficoltà e le rigidità che ostacolano l'impegno socio-politico nelle comunità:

- paura a parlare di politica nelle comunità per il carattere divisivo del confronto;
- pregiudizi ideologici alla base dello scontro politico-partitico;
- timore di essere accusati di schierarsi partiticamente;
- ragionamenti per slogan e linguaggi urlati;
- incertezza verso il futuro;
- crescente senso di sfiducia;
- clima sociale pieno di rancore e rassegnazione;
- difficoltà ad assumersi delle responsabilità.

b) Abbiamo ricercato passi concreti da compiere per camminare insieme.

- Individuare persone appassionate e disponibili a mettersi in gioco insieme ad altre (vere risorse sono le persone motivate e capaci di generare processi partecipativi e fruttuosi).
- Trovare adeguati spazi, luoghi, forme di aggregazione (lavorare in rete).
- Coltivare con particolare attenzione la capacità di ascolto e di dialogo sentendosi sempre servi della verità (non padroni della verità).
- Confrontarsi su temi di cultura, attualità, politica.
- Studiare efficaci modalità di comunicazione per esprimersi insieme e non rimanere irrilevanti.
- Sostenere nelle nostre comunità la sensibilità alle tematiche socio-politiche (sacerdoti, laici, Consigli Pastorali, Associazioni... favoriscano la conoscenza dei problemi sociali).
- Promuovere la formazione approfondita e stabile sul magistero della Chiesa e diffondere i contenuti degli interventi del Papa e del nostro Arcivescovo (un'attenzione particolare andrà riservata alla sensibilizzazione e formazione dei giovani).
- Partecipare attivamente ai momenti formativi socio-politici e portare la propria testimonianza.

- Proporre la conoscenza del territorio e dei relativi punti di forza e debolezza (una lettura dei cambiamenti culturali e sociali in atto potrebbe essere svolta a livello decanale).
- Creare protagonismo diffuso a partire dalle realtà sociali più dinamiche e positive.
- Collaborare a ridare forma e nuovi contenuti alle istituzioni ecclesiali locali.
- Rivedere i percorsi educativi che creano la coscienza di una appartenenza ecclesiale.
- Pensare a strumenti e modalità per essere “Chiesa in uscita”, per rivolgerci al “cuore” e alla “testa” (non alla pancia) della nostra gente in vista delle prossime elezioni europee.

ZONA VI

(a cura di Massimo Corvasce, che espone la relazione)

- a) Fondamentalmente non risultano essere stati compiuti nella Zona passi significativi nelle direzioni indicate dalla sintesi della sessione VII. Si ritiene che ciò sia dovuto, essenzialmente, al fatto che il lavoro compiuto dal Consiglio Pastorale Diocesano non è stato fatto conoscere alla base, vale a dire alle Parrocchie e alle Comunità Pastorali. A tale proposito sarebbe stato (e sarebbe tuttora) importante che il CEM, come indicato nella sintesi, avesse sollecitato formalmente la Chiesa locale ad un impegno di riflessione. Anche il fatto che subito dopo la sessione VII sia stato avviato il Sinodo Minore ha sicuramente impegnato l’attenzione e le energie della Chiesa locale (anche se nella nostra Zona probabilmente in misura diversa rispetto ad altre), distogliendo l’attenzione dal tema della responsabilità pastorale di fronte alla situazione sociopolitica.

- b) La Chiesa locale, insieme ad Associazioni e Movimenti, deve sforzarsi di offrire capillarmente occasioni di riflessione pubblica sui temi più importanti del nostro tempo: incontri con esperti, dibattiti, rilettura degli eventi alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa, diffusione del magistero del Papa e dell’Arcivescovo, etc. Preziosa a tale riguardo potrebbe essere l’interazione con le Sale della Comunità diffuse sul territorio.

La responsabilità di promuovere tale processo ricade principalmente sui laici; si propone a tale riguardo che, quantomeno a livello decanale, vengano incentivati il coordinamento e la collaborazione tra le principali aggregazioni laicali, sulla scorta di quanto già avviene a livello diocesano. La progressiva irrilevanza dei cristiani sulla scena pubblica dovrebbe spingere le aggregazioni a unire le forze, pur nel mantenimento e nel rispetto delle rispettive identità.

La Diocesi, da parte sua, potrebbe formare i giovani sacerdoti, e tutti coloro che si occupano di Pastorale Giovanile, in modo che comprendano l’importanza di abituare i ragazzi a interrogarsi sulla realtà sociale e politica e

di accompagnarli nel relativo approfondimento.

La Diocesi, inoltre, potrebbe stimolare Parrocchie e Comunità Pastorali a inserire nella propria programmazione pastorale gli incontri pubblici di riflessione, e fornire supporto alla loro organizzazione.

Sul solco di quanto indicatoci dal nostro Arcivescovo con il suo ultimo Discorso alla Città, Parrocchie e Comunità Pastorali, nel perseguire l'esercizio pubblico dell'intelligenza, dovrebbero cercare la collaborazione con gli Enti locali (come già avviene in alcune parti della nostra Zona), avendo comunque cura di tenere distinti i reciproci ambiti di attività e di responsabilità.

ZONA VII

(a cura di Mario Pischetola, che espone la relazione)

- a) Abbiamo risposto nel dettaglio per ogni Decanato a ciascuno dei punti sottolineati per le domande e il confronto nelle Zone.

Facendo sintesi emerge quanto segue.

- Non mancano iniziative che si riferiscono alla conoscenza e all'approfondimento della Dottrina Sociale della Chiesa. Sono occasioni ancora un po' di "nicchia", che richiamano sempre i "soliti", poco o per niente i giovani. Spesso sono promosse da Associazioni o Movimenti che risultano scollegati dal tessuto delle Parrocchie e quindi non coinvolgono la pastorale ordinaria. Si spera che da qualche iniziativa, realizzata sul tema della Dottrina Sociale della Chiesa, partano delle opportunità di incontro e confronto un po' più consolidate.

Il richiamo a *Evangelii Gaudium* e a *Laudato Si'* c'è stato nel momento della loro pubblicazione e poi si è affievolito. Il contenuto di questi documenti non si è "innervato" nella pastorale ordinaria, anche perché una delle grosse difficoltà è la quantità di documenti a cui fare riferimento, compresa la Lettera Pastorale, il Sinodo minore, ecc.

Anche in relazione agli obiettivi prefissati dalla VII sessione, il fatto reale che siano stati disattesi è dovuto forse al numero elevato degli stessi obiettivi che ci siamo prefissati, per cui è poi difficile fare sintesi o essere incisivi.

- Ci sono progetti che mirano ad un coinvolgimento di più soggetti attorno ad un tema determinato. Sono iniziative che devono ancora partire ma che sono presenti almeno in forma di progetto e di intenzionalità. In alcuni Decanati in vista delle elezioni amministrative, le comunità hanno organizzato qualche momento di confronto ad ampio raggio, anche per definire i criteri per il voto. In questi mesi si è notata la difficoltà a dialogare, su alcuni temi fondanti come l'accoglienza, la migrazione, eccetera, con alcune amministrazioni anziché con altre.

Rileviamo come non è detto che il mondo cattolico, nel senso ampio della schiera dei fedeli, voglia in effetti mettersi in dialogo con altri soggetti o che

ritenga sia opportuno farlo. Non è detto che le scelte politiche dei cattolici siano determinate dai valori della Dottrina Sociale della Chiesa, ma da un certo pragmatismo che scorge l'immediato e fa fatica a vedere la prospettiva.

- Solo nella metà dei Decanati è presente una Commissione socio-politica o culturale; nell'altra metà manca un soggetto ecclesiale che sul territorio rappresenti le comunità locali e promuova la riflessione costante su certi temi. Le iniziative diventano così di carattere sporadico. Là dove c'è una Commissione che lavora, ad esempio, vengono proposti dei cicli di incontro, anche sotto forma di quaresimali. Tali commissioni però non riescono a consolidarsi con una sorta di ricambio generazionale.

In un paio di Decanati (Sesto e Cinisello) la comunità ecclesiale riesce a elaborare una *Lettera alla Città* che viene inviata alle amministrazioni locali in vista della celebrazione del santo patrono.

Lo stile sinodale del "camminare insieme" viene ampiamente adottato ormai a livello ecclesiale soprattutto coinvolgendo direttamente i Consigli Pastorali Parrocchiali e, là dove presenti, i Consigli Pastorali Decanali. Sul concetto di "sinodalità" sta crescendo pian piano una certa consapevolezza.

- b) Per comprendere il territorio occorre abitarlo, per interpretare il tempo attuale occorre viverne le diverse dimensioni. Sentiamo la necessità di riscoprire il carattere della "Chiesa in uscita", soprattutto abitando gli ambiti del sociale e del politico. Di fronte alla complessità della situazione sociale attuale e alle scarse risorse che attualmente rischiamo di mettere in campo, occorre ritrovare fantasia e creatività nuove, per suscitare innanzitutto l'interesse e l'impegno dei credenti, soprattutto dei giovani, perché possano "uscire" e "fare rete" in ogni ambito di vita (fabbriche, uffici, quartieri).

Ci sono questioni sociali su cui intervenire che non possiamo demandare ad altri. L'attenzione al bene comune ci appartiene e va affrontata con senso di responsabilità e come una priorità, in prima persona e non solo dagli "impegnati in politica". Lo stile proprio dei cristiani, che provoca l'ascolto reciproco e il riconoscimento del valore che l'altro porta con sé, sono elementi essenziali di cui il nostro vivere sociale ha bisogno, soprattutto in questi tempi. Il credente deve essere chiamato a mettere in pratica questo stile là dove si trova ad operare e aiutato a riconoscere e a comprendere quelle linee essenziali che la Chiesa richiama, su cui occorre dialogare e andare a fondo.

È proprio di ogni credente frequentare gli ambienti propriamente laici, ma occorre che chi abita le situazioni della vita operi in esse consapevolmente, con senso critico e concretezza.

Dobbiamo chiederci dunque quanto l'insegnamento della Dottrina Sociale della Chiesa e dei suoi elementi fondanti (giustizia, sussidiarietà, solidarietà, bene comune) debbano far parte della formazione ordinaria dei fedeli. Le occasioni le abbiamo, ma vanno implementate e soprattutto fatte conoscere. L'invito deve essere esteso, non solo a chi fa politica in senso stretto, ma a tutti gli operatori sociali (pensiamo ad esempio alle giornate di spiritualità per le persone impegnate nell'ambito socio-politico). Ma anche la vita ordinaria della comunità deve essere coinvolta nell'impegno sociale, anche

quando si tratta di pregare per qualcuno. Pensiamo come spesso queste dimensioni e il relativo carico di concretezza siano assenti nei percorsi di Pastorale Giovanile e come chi si occupa di questioni sociali e politiche sia ormai isolato o avanzato negli anni e non ci sia un vero e proprio dialogo intergenerazionale che possa fungere da *traditio*.

Occorre dunque preparare altri o meglio prepararsi tutti ad affrontare i problemi contingenti legati alla società e alla vita, pensando in particolare al proprio territorio, e per estensione alla propria Nazione e all'Europa. Dando un nuovo impulso all'impegno socio-politico, occorre non essere più divisi in ambito ecclesiale: vorremmo che si cercasse un'alleanza solida fra Associazioni e Movimenti e Parrocchie, pensando anche a proposte territoriali più ampie e a convergenze su temi specifici. Il tessuto ecclesiale deve essere più coeso nel rapporto fra i diversi soggetti e fra le generazioni, perché insieme si trovino le risorse, le occasioni, le persone su cui investire e su cui trovare il massimo coinvolgimento.

Dopo le sintesi viene introdotto il **Dott. Paolo Magri**. Si riportano a verbale le slide usate. Ai consiglieri verrà inviato il file audio.

Ecco le slide.

EUROPA: COSA C'È IN GIOCO?

Paolo Magri,
ISPI Executive Vice-President and Director

Consiglio Pastorale Diocesano
23 febbraio 2019

ISPI

INDICE

- 1) "GUARDARSI L'OMBELICO"
(OVVERO I RISCHI DELL'INTROSPEZIONE)
- 2) ..MENTRE IL MONDO ATTORNO A NOI NON SI FERMA
- 3) ELEZIONI 2019: LA POSTA IN GIOCO
(TRA RETORICA E REALTÀ)



ISPI

1 I RISCHI DELL' "INTROSPEZIONE"

Spagna in piazza



ISPI

1 I RISCHI DELL' "INTROSPEZIONE"

Francia in piazza



ISPI

1 I RISCHI DELL' "INTROSPEZIONE"

Grecia in piazza



ISPI

1 I RISCHI DELL' "INTROSPEZIONE"

Belgio: farsi del male da soli



ISPI

1 I RISCHI DELL' "INTROSPEZIONE"

Brexit: farsi del male da soli



ISPI

1 I RISCHI DELL' "INTROSPEZIONE"

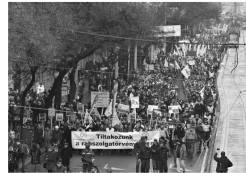
Le nuove "minacce" ai nostri porti



ISPI

1 I RISCHI DELL' "INTROSPEZIONE"

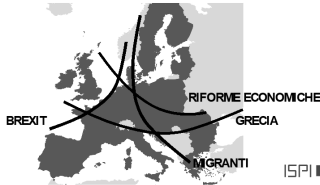
Ungheria in piazza



ISPI

1 I RISCHI DELL' "INTROSPEZIONE"

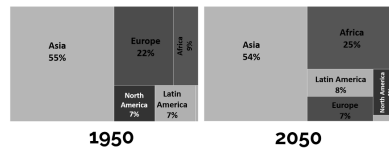
Divided we stand



ISPI

2 ..MENTRE IL MONDO ATTORNO A NOI NON SI FERMA

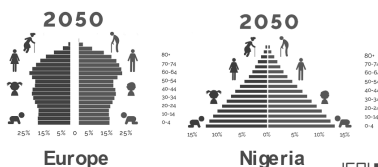
Sempre di meno



ISPI

2 ..MENTRE IL MONDO ATTORNO A NOI NON SI FERMA

Sempre più vecchi



ISPI

2 ..MENTRE IL MONDO ATTORNO A NOI NON SI FERMA

Sempre più marginali



«Centro di gravità» economico del mondo

Fonte: BVA Research, IMF and Qiah D., 2011

ISPI

2 ..MENTRE IL MONDO ATTORNO A NOI NON SI FERMA

Sempre più marginali



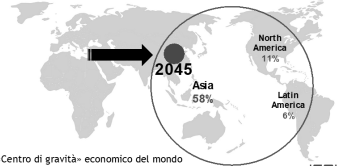
«Centro di gravità» economico del mondo

Fonte: BVA Research, IMF and Qiah D., 2011

ISPI

2 ..MENTRE IL MONDO ATTORNO A NOI NON SI FERMA

Sempre più marginali



«Centro di gravità» economico del mondo

Fonte: BVA Research, IMF and Qiah D., 2011

ISPI

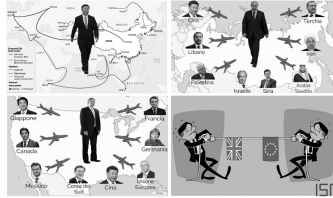
2 ..MENTRE IL MONDO ATTORNO A NOI NON SI FERMA

Con vicini crescentemente ostili



ISPI

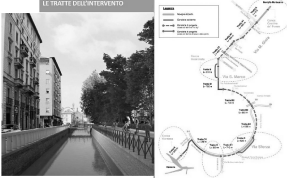
2 ..MENTRE IL MONDO ATTORNO A NOI NON SI FERMA



ISPI

2 ..MENTRE IL MONDO ATTORNO A NOI NON SI FERMA

La "nostra" via della seta



ISPI

2 ..MENTRE IL MONDO ATTORNO A NOI NON SI FERMA

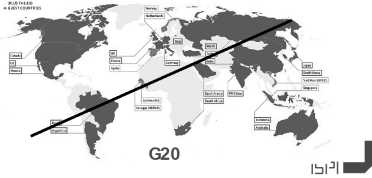
Chi governa il mondo?



ISPI

2 ..MENTRE IL MONDO ATTORNO A NOI NON SI FERMA

Chi governa il mondo?



ISPI

2 ..MENTRE IL MONDO ATTORNO A NOI NON SI FERMA

Chi governa il mondo?



ISPI

2 ..MENTRE IL MONDO ATTORNO A NOI NON SI FERMA

Chi governa il mondo?



ISPI

3 ELEZIONI 2019: LA POSTA IN GIOCO (FRA RETORICA E REALTÀ)

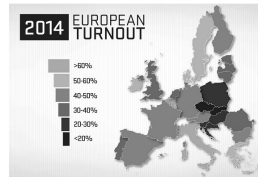
Confronto di idee?



ISPI

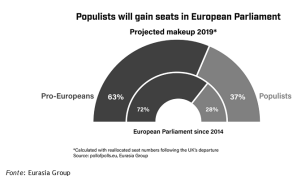
3 ELEZIONI 2019: LA POSTA IN GIOCO (FRA RETORICA E REALTÀ)

Pochi ma buoni?



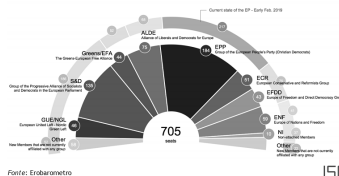
ISPI

ELEZIONI 2019: LA POSTA IN GIOCO (FRA RETORICA E REALTÀ) Il Gattopardo?



ISPI

ELEZIONI 2019: LA POSTA IN GIOCO (FRA RETORICA E REALTÀ) La frammentazione al potere?



ISPI

ELEZIONI 2019: LA POSTA IN GIOCO (FRA RETORICA E REALTÀ)

«Pensare è dare forza ad un visione di futuro»

«Pensare è riconoscere le priorità da perseguire nel percorso per il futuro»

ISPI

ELEZIONI 2019: LA POSTA IN GIOCO (FRA RETORICA E REALTÀ)



ISPI

Dopo l'intervento per circa mezz'ora avviene il dibattito che vede succedersi diversi consiglieri sui seguenti temi: le radici cristiane, i principi dell'Europa e i suoi modelli di società, il tema dei morti nel Mediterraneo; il ruolo dei mezzi di comunicazione; il multilateralismo.

Alle ore 18.35 si conclude il dibattito, il dott. Magri lascia il Consiglio.

Il **moderatore** dà la parola al **Presidente della commissione Sabino Illuzzi** che presenta il tipo di lavoro che seguirà dopo cena: i *case study* con i diversi temi, l'obiettivo di tale metodo. Tutti i consiglieri sono invitati a partecipare.

Alle 18.45 si conclude la parte assembleare, segue un momento di meditazione sui salmi e la recita del Vespro.

Dopo cena i lavori riprendono nei gruppi sui *case study* di cui verrà dato conto in modo sintetico all'inizio della mattinata della domenica.

DOMENICA 24 FEBBRAIO 2019

Sono presenti: l'Arcivescovo S.E.R. mons. Mario Delpini, che assume la Presidenza della sessione; il Vicario Incaricato per il Consiglio Pastorale Diocesano, S.E. mons. Paolo Martinelli; il Vicario Episcopale per la Cultura, la Carità, la Missione e l'Azione sociale, mons. Luca Bressan; il Vicario Episcopale della Zona I, mons. Carlo Azzimonti; il Moderator Curiae, mons. Bruno Marioni.

Consiglieri presenti: 88. Consiglieri assenti: 50 giustificati e 7 non giustificati. Segretaria: Valentina Soncini. Svolge la funzione di moderatore: Rita Annunziata. Presidente della Commissione: Sabino Illuzzi.

Alle ore 9.10 iniziano i lavori.

La **moderatrice Rita Annunziata** saluta l'assemblea.

La **segretaria Soncini** invita a firmare il foglio di presenza, chiede ai consiglieri, che ancora non hanno firmato la liberatoria della *privacy*, di farlo oggi. Informa che le offerte raccolte durante la celebrazione ammontano a 770 €, che saranno destinati a un'opera di carità in Egitto, dove si recheranno domani i preti dell'ISMI.

La **moderatrice** dà la parola al Presidente della commissione per introdurci sui lavori.

Sabino Illuzzi introduce il lavoro raccolto dai *case study* svolti ieri sera perché si possa mediante il dibattito approfondire ulteriormente il tema della sessione.

Simone Bosetti presenta l'esito dei lavori sui *case study* con l'ausilio di slide.

GRUPPO 1

Conferenza in Parrocchia: incontro proposto in oratorio a tutta la comunità, di carattere informativo.

Titolo: EUROPA, FATICHE E PROSPETTIVE.

Sottotitoli: Sovranità, confini, immigrazione, valori e principi.

Contesto: sala parrocchiale.

Destinatari: Adulti e anziani, facendo però lo sforzo di arrivare ai giovani. Per coinvolgere questi ultimi si pensava di inserire contenuti multimediali.

Obiettivo: Suscitare interesse verso l'Europa, senza aver paura di trattare questioni importanti.

GRUPPO 2

Conferenza in "luogo civico" (es. sala comunale). Incontro proposto alla cittadinanza e organizzato all'interno di un ciclo di incontri delle parrocchie cittadine.

Titolo: L'EUROPA CHE VOGLIAMO

Sottotitoli: La persona al centro: conseguenze riguardo a economia, *welfare*, istituzioni (un'Europa di popoli e non di nazioni; lavoro e sviluppo sostenibile; riduzione del divario sociale; valore della democrazia rappresentativa).

Contesto: Serata organizzata dalla Parrocchia in un contesto neutro (sala comunale).

Destinatari: tutta la cittadinanza; persone che frequentano gli ambienti della Chiesa ma anche molti "lontani".

Obiettivo: Informare chi non ha conoscenze sull'argomento; proporre idee e obiettivi riguardo a come declinare in modo pratico i valori della Chiesa; offrire occasione di confronto.

GRUPPO 3

Cena alla mensa dei poveri / luoghi della solidarietà: Laboratori da proporre nel contesto di una cena-incontro presso la mensa dei poveri, tra poveri e famiglie del territorio.

Titolo: A TAVOLA CON L'EUROPA.

Sottotitoli: Il titolo accompagnato da un'immagine che esprima il nesso Europa e mense dei poveri.

Contesto: Serata alla mensa dei poveri.

Destinatari: Pubblico culturalmente vario, di utenti e volontari e altri. Possibilità di curare la parte comunicativa tramite *videoclip* che ne permettano la diffusione *ad extra*.

Obiettivo: Possibilità di capire il nesso tra una dimensione politica e un'azione caritativa. Quanta Europa c'è in una mensa dei poveri? Sensibilizzare anche la comunità cristiana.

Svolgimento: Due interventi.

Tecnico: Fondi europei che aiutano la realtà del banco alimentare e mense.

Testimonianza: Cosa ha voluto dire per loro ricevere e fare gesti di accoglienza.

GRUPPO 4

Cena con i giovani al Refettorio ambrosiano: Laboratori da proporre durante un'iniziativa proposta al sabato sera ai giovani.

Titolo: EUROPE GETS TALENT!

Sottotitoli: Storia e racconti di un'Europa che non ti aspetti.

Contesto: Refettorio ambrosiano.

Destinatari: Giovani, possibilmente chiedendo di invitare anche amici scettici.

Obiettivo: Rendere i partecipanti consapevoli dei principi europei, spiegare che la vicenda europea è una vicenda di successo.

Svolgimento: Possibilità per i partecipanti di girare in vari tavoli dove possano incontrare alcuni testimoni che raccontino di personaggi ed eventi significativi per l'Europa: Megalizzi, Jagin e Fodè, Erasmus, Europa e Ambiente (Greta Thunberg), Baumann, Euro, Maastricht, caduta del muro di Berlino, giovani di seconda generazione (Sumaya).

GRUPPO 5

Proposta di incontro in università.

Titolo: PERCHÉ L'EUROPA?

Sottotitoli: Le ragioni storiche della nascita dell'Unione Europea; in un mondo globalizzato le ragioni di un'Europa unita; correggere le *fake news* sull'Europa.

Contesto: Incontro organizzato dalla Pastorale Universitaria ma portato avanti da più soggetti universitari di Milano, in collaborazione con Associazioni e Movimenti religiosi e studenteschi presenti in università. Evento potenzialmente ripetibile in diverse università.

Destinatari: Studenti.

Obiettivo: Offrire informazione come servizio sulle ragioni e sui fondamenti su cui si è costituita l'Europa. Considerare gli elementi comuni che ci fanno sentire Europei. C'è un valore aggiunto nell'essere Europei.

Svolgimento: Conferenza di diversi relatori con possibilità di dibattito tra assemblea e relatori. Possibili relatori: Letta, Ambrosini.

GRUPPO 6

Incontro a scuola

Titolo: TU RAGAZZO DELL'EUROPA.

Sottotitoli: Insieme oltre i confini.

Contesto: Incontro in una generica scuola superiore, con la possibile partecipazione di amministratori locali ed insegnanti di religione o cattolici in generale.

Destinatari: Studenti.

Obiettivo: Conoscere il percorso di nascita dell'Europa e il sogno dei tre leader (De Gasperi, Schuman, Adenauer).

Considerare l'Europa come un'unica famiglia, una comunità.

Spiegare che è un'entità dalla parte dei giovani.

Svolgimento

Una prima parte che rientra in un progetto curriculare di tre incontri: incontro introduttivo con insegnanti su contenuti tecnici; incontro laboratoriale con attività tipo "gioco di ruolo"; testimonianza di un ex studente della scuola su cosa voglia dire essere cittadino europeo.

Una seconda parte fatta da un incontro aperto introduttivo o conclusivo con la presenza anche dei genitori dei ragazzi.

GRUPPO 7

Volantino fuori dalla Messa.

Titolo: L'EUROPA È IL NOSTRO FUTURO.

Sottotitoli: L'Europa ha radici cristiane.

Le istituzioni europee hanno radici cristiane.

Quali svantaggi dall'essere europei.

L'Europa è importante per il futuro dei nostri figli, quindi: Andate a votare!

Destinatari: partecipanti alla Messa.

Obiettivo: motivare al voto.

GRUPPO 8

Mostra promossa da soggetti non solo italiani.

Titolo: ITALIA, EUROPA, MONDO: COME COSTRUIRE UNA CASA COMUNE.

Sottotitoli: Doveri, diritti, speranze!

Contesto: L'organizzazione deve essere gestita da un'associazione che già lavora con stranieri.

Destinatari: Pubblico generico.

Obiettivo: Mettere in evidenza i vantaggi di avere una cittadinanza comune europea. Conoscenza reciproca. Responsabilità civica comune al fine di costruire una casa comune.

Svolgimento: Basare la mostra su testimonianze e racconti piuttosto che su norme e regolamenti.

GRUPPO 9

Incontro terza età.

Titolo: EUROPA: UN FUTURO COMUNE DA COSTRUIRE INSIEME.

Sottotitoli: Condividere valori, prospettive, diritti e doveri.

Contesto: Parrocchia, ma sarebbe interessante anche un centro anziani o una casa di riposo.

Destinatari: Terza Età.

Obiettivo: Promuovere la trasmissione di valori che ben conosciamo perché li abbiamo costruiti e vissuti.

Svolgimento: Un lavoro a breve termine sulle elezioni. Un lavoro a lungo termine legato a possibili approfondimenti.

Sabino Illuzzi rilancia priorità, criteri e criticità emersi da questo esercizio sui quali continuare il dialogo in Consiglio.

PRIORITÀ E PUNTI DI FORZA

Curare l'aspetto conoscitivo-informativo

Avere attenzione ai destinatari

Coordinare meglio le iniziative che già sono in atto

CRITERI

Attivare processi

Sollecitare il confronto

Curare la comunicazione

Agire con altri soggetti ecclesiali ed extra ecclesiali

Valorizzare le competenze che ci sono

CRITICITÀ

Scetticismo

Indifferenza

Fraintendimenti sulle attese da avere nei confronti della comunità cristiana

Rischio di azioni isolate e interne e rispetto al contesto civile

Non avere luoghi di confronto

Non chiarezza rispetto ai soggetti che devono agire

Idee diverse e contrastanti d'Europa

Si apre il dibattito: la **moderatrice** dà la parola ai consiglieri nella successione con la quale l'hanno chiesta.

Giuseppe Zola – membro di nomina arcivescovile – Zona I. La responsabilità ecclesiale di fronte alla situazione politica c'è sempre qualunque sia il governo al potere, nei confronti del quale occorre mantenere sempre una "distanza critica". Per chi fa politica occorre attuare *«un luogo di confronto, ispirato all'unità tra fede e vita, su temi importanti che raccolga i cattolici impegnati anche in diversi partiti»* (sessione VII). Per chi non fa ancora politica in senso stretto, attivare con urgenza corsi di formazione sulla Dottrina Sociale. Per le elezioni europee, la Chiesa deve indicare a tutte le forze culturali e politiche i principi fondamentali della propria Dottrina, nella loro globalità e non parzialmente: insieme immigrazione, vita, famiglia, bioetica, ecologia, lavoro. La parzialità non è credibile. Attenzione: non diamo per scontato che vi siano i soggetti ecclesiali in grado di fare le cose di cui abbiamo parlato.

Suor Germana Conteri – membro designato dall'Unione Superiore Maggiori di Milano. Il tema proposto alla XI sessione chiede profonda riflessione per accogliere una nuova sfida. Il richiamo alla responsabilità è illuminato dalla parola dei nostri Pastori, tra i quali soprattutto l'Arcivescovo e papa Francesco.

Le elezioni europee di primavera ci inducono a porre lo sguardo sull'attuale attività internazionale dell'Unione Europea e a considerare la sua azione, a volte senza clamore, nei vari scenari geopolitici del panorama globale. Questa premessa dà fondamento alla considerazione che l'intervento internazionale dell'Unione Europea si espande, soprattutto a favore della pace globale e della solidarietà, per il radicamento e per la diffusione della forza del diritto e della giustizia a favore di tutti i popoli, in modo particolare per le minoranze.

Lo stesso movimento migratorio, il fenomeno più visibile del cambiamento d'epoca, riscontra nell'azione dell'Unione Europea un grande sforzo per l'unità fra le diverse nazioni in un equilibrio tra difesa dei confini e determinazione delle condizioni di accoglienza e integrazione

È "il bene comune", costruito e accresciuto nel dialogo fra le nazioni europee, un contributo alla Dottrina Sociale della Chiesa, un processo che presiede alla formazione delle coscienze.

Savi Elio – Decanato San Siro – Zona I. Siamo chiamati a ragionare sulla responsabilità ecclesiale e pastorale di fronte alle elezioni europee. La mia proposta è di non limitarci ad organizzare eventi con l'unico fine di andare ad ascoltare una conferenza, bensì che in ogni Zona pastorale sia promossa un'occasione in cui consiglieri pastorali e Associazioni possano proporre e discutere una nostra piattaforma di contenuti, da sottoporre poi al confronto in Parrocchie e Decanati per far comprendere quale sia l'Europa che vogliamo.

Dobbiamo informarci ma anche confrontarci, farci coinvolgere, sviluppare idee, contagiare, per acquisire la consapevolezza necessaria ad esercitare la nostra responsabilità sociale.

Partendo da filosofie e valori proposti da papa Francesco – la persona e la comunità al centro – quali obiettivi dobbiamo porci per declinarli nell'Europa

che vogliamo? Un'Europa, cioè, che sia:

- dei popoli e non delle nazioni;
- in pace e per la pace nel mondo;
- per il lavoro e lo sviluppo sostenibile;
- tesa a ridurre la divaricazione sociale;
- in grado di organizzare l'accoglienza e l'integrazione di persone appartenenti ad altri popoli (flussi, corridoi umanitari, integrazione sociale).

Un insieme di obiettivi rispetto ai quali siamo in grado di elaborare proposte perché l'Europa che vogliamo possa tenerne conto, non richiamando solo i grandi principi originari ma proponendo i cambiamenti necessari nei diversi campi di sua competenza:

- attraverso la riforma delle istituzioni;
- per un'economia più armonizzata e sostenibile;
- riguardo il welfare e la coesione sociale.

Mons. Luca Bressan – Vicario Episcopale per la Carità, la Cultura, la Missione e l'Azione sociale. La Commissione sul bene comune sta operando anche sul tema dell'Europa. Sta girando la Diocesi. La Commissione ha avuto il compito di radunare coloro che, impegnati in politica, si riconoscono nei valori cristiani.

Osvaldo Songini – membro di nomina arcivescovile – Zona I. Le generazioni euroscettiche sono prevalentemente quelle adulte. È stato così anche nel Regno Unito quando ha votato per la Brexit. Da uomo di scuola quale sono, registro che i ragazzi e i giovani sono molto meno euroscettici degli adulti. Molti docenti della mia scuola che provengono da Paesi europei mi confermano questo dato. Bisogna allora evitare che una generazione adulta trascini verso derive euroscettiche le giovani generazioni. Credo di poter suggerire con viva raccomandazione la promozione degli scambi interculturali tra studenti europei. I miei figli hanno partecipato anche ad esperienze ecclesiali internazionali a Parigi, a Madrid, in Germania. Queste esperienze fanno vivere nella carne stessa dei giovani la vitale presenza delle radici cristiane dell'Europa. Inoltre credo che si debbano meglio conoscere ed utilizzare le risorse che l'Europa mette a disposizione, soprattutto per i giovani.

Marco Invernizzi – membro designato da Alleanza Cattolica – Zona I. Intervento non consegnato.

Alberto Manzoni – Decanato di Paderno Dugnano – Zona VII. Intervento non consegnato.

Alberto Bottinelli – Decanato di Canzo - Asso – Zona III. Intervento non consegnato

Paolo Petracca – Membro designato dalle ACLI – Zona I. Dall'inizio set-

tembre è in atto una campagna delle ACLI per diffondere l'idea di Europa. Gli incontri finora fatti e programmati per parlare dell'Europa sono 89. Due cose sono emerse dagli incontri. I giovani sono pro Europa; solo nei centri professionali tra questo tipo di fascia sociale c'è maggiore resistenza e paura. Gli anziani oggi sono più antieuropeisti. La cosa che mi sento di dire è che bisogna toglierli un atteggiamento giudicante: il problema è la solitudine e la paura delle persone, che ha generato un forte sentimento di insicurezza; non è ignoranza o razzismo. Dobbiamo chiederci perché ci sia paura e sfiducia e soprattutto l'idea che il futuro non vada costruito insieme. Le nostre democrazie si sono costruite su azioni condivise e inclusive.

Le nostre Associazioni laicali sono ponti naturali per agire in questa direzione. C'è tanto fermento. "Questa volta voto" è campagna che raccoglie molto consenso.

Dovremmo avere l'atteggiamento della pedagogia sociale: avere pazienza per un processo medio lungo.

Federico Bassi – membro designato da Comunione Liberazione – Zona VI. La crisi che stiamo vivendo non è innanzitutto politica o economica ma è antropologica: siamo di fronte ad una mancanza di speranza che spesso genera paura. Da dove riparto, io? Per la mia esperienza quello che stiamo vivendo è un momento privilegiato! Perché nella mia esperienza ciò che amo veramente, ciò che voglio veramente, viene sempre a galla di fronte all'interrogativo, al problema, alla difficoltà! Come ricorda papa Francesco nel Discorso alla Conferenza "(Re)thinking Europe": «*Mentre nuovi popoli premevano sui confini dell'antico impero, un giovane fece riecheggiare la voce del Salmista: "Chi è l'uomo che vuole la vita e desidera vedere giorni felici?"*». Nel proporre questo interrogativo nel Prologo della Regola, San Benedetto fa appello alla natura comune di ogni essere umano che, qualunque sia la sua condizione, brama sicuramente la vita e desidera giorni felici» (Aula del Sinodo, 28 ottobre 2017). Occorre quindi ricostruire un soggetto umano solido. Questo, secondo me, è il contributo più grande che la Chiesa può dare in questo momento confuso. La paura non si vince con la violenza, la chiusura, i muri, tutte espressioni di una sconfitta. La paura è sconfitta solo da una presenza. Ciò che vince la paura del buio in un bimbo è la presenza unica della mamma. Noi siamo chiamati a rispondere a questa mancanza di speranza, non con una buona strategia, ma riproponendo il Cristianesimo come vita! Per la mia esperienza, occorre quindi offrire al popolo luoghi da guardare e frequentare (penso a tutte le opere e gesti di carità che contraddistinguono il nostro popolo), vivendo i quali, più di qualsiasi giusto discorso, si può ricostruire un soggetto umano vero e solido.

Claudia Di Filippo – membro di nomina arcivescovile – Zona I. Riprendo l'appello di Zola per un *range* di valori, perché il vero punto centrale dell'oggi è l'urgente ricupero della coerenza fede-vita, fortemente sottolineato non a caso dalla Zona I. Ora, però, il Vangelo non è il rigido codice scritto con il

dito di Dio come, ad esempio, è inteso il Corano, ma una proposta di vita sfaccettata, che trova unità innanzitutto nel vissuto personale di Gesù. Davanti a noi sono i Comandamenti della Legge, condivisi con i fratelli Ebrei; tuttavia, la nuova regola di vita del cristiano sono in realtà le Beatitudini. Toste, ma vere, perché sperimentate da Nostro Signore: povertà interiore, mitezza, misericordia, trasparenza di vita, fame e sete della giustizia, pace... E che si appellano alla libertà.

La Dottrina Sociale della Chiesa? Certo, è attualissima, e forse anche dimenticata. Ma il nodo degli ultimi 40 anni in cui, dopo la fine della DC, di politica non si poteva più parlare per non dividersi, è che la Chiesa ha spento con essa il prepolitico e tutto ciò che pure aveva un peso etico dal punto di vista sociale ed economico: nell'omiletica, nell'educazione, nella stessa Confessione. Chi ha più detto che un'evasione – pari al debito dello Stato – è un peccato sociale, e così negare il giusto salario, non pagare le multe, e anche fare il “furbo”, dramma di inciviltà nazionale?

Le urgenze chiedono sì strategie differenziate, anche di lungo periodo. Ma il vuoto che dobbiamo colmare è, alla base delle nostre comunità, il distacco enorme fra le Beatitudini e la Messa domenicale, l'Iniziazione Cristiana, l'accompagnamento delle famiglie: questi ambiti devono toccare le relazioni personali, le scelte professionali, il “potere”, l'uso del tempo, e soprattutto del denaro. Ricominciamo da lì.

Annamaria Slavich Valtolina – Membro designato da Rinascita Cristiana – Zona I. Nella riunione della Zona I le due posizioni emerse su come incidere e far crescere in consapevolezza e senso di responsabilità le persone (*intra ed extra moenia*) riguardo al tema europeo (una orientata ad agire in modo propositivo prima della scadenza elettorale e l'altra orientata a costruire occasioni educative e formative costanti ed aggiornate, tutt'ora carenti) non si escludono, anzi devono convivere, vigilando sui segni dei tempi, come i più opportuni per offrire alla cittadinanza occasioni di dialogo e confronto sia nei luoghi che la Diocesi offre sia negli spazi civici, che il Cardinal Martini privilegiava. Su queste linee prendiamo atto che in Diocesi vi sono molti processi avviati, anche di confronto tra varie realtà associative, che, superati i particolarismi, ora finalmente comprendono il valore del lavorare insieme per il bene comune, per essere rilevanti. Merito e ringraziamento per questa immediata ricaduta nelle nostre realtà all'Arcivescovo, che ci ha ironicamente “autorizzati” e sollecitati a pensare, per agire ed attivarci e soprattutto per fare memoria dei doni ricevuti, come uomini: un cervello ed una libertà, che da credenti vogliamo e sappiamo orientare nelle nostre comunità e città. Il Coordinamento Associazioni e Movimenti, nel proporre attività alla città, luogo emblematico e dimostrativo per la realizzazione di questi propositi, possibilmente acceleri le iniziative in atto.

Di fronte al tema problematico delle fragilità e del disorientamento dei giovani ho appreso dell'esistenza di un “*Counselling* Pastorale” che si tiene a Rho e vorrei chiedere alla Diocesi di suggerirlo per gli operatori pastorali.

Bahati Raymond – membro di nomina arcivescovile – Zona III. Intervento non consegnato.

Sabino Illuzzi – membro di nomina arcivescovile – Zona V. Sulla scorta dell'esperienza di questi anni di impegno, vorrei confermare quanto diceva l'Arcivescovo sul clima favorevole ad una rinnovata presenza dei cristiani nell'ambito socio-politico. In particolare, una testimonianza di questo clima è rappresentata dalla rilevanza assunta nella Zona V dal percorso fatto negli ultimi due anni dalla Commissione per l'animazione socio-culturale di Zona con i Sindaci e gli Amministratori per dialogare con l'Arcivescovo rispetto ai temi affrontati nel suo Discorso di sant'Ambrogio. Anche per avviare iniziative concrete di attuazione, nello spirito dell'alleanza con le Istituzioni. A questo proposito, mi sembra importante il nostro impegno nel provocare la capacità di pensiero in una prospettiva non giudicante, ma che approfondisca le questioni in termini di contenuti attingendo al magistero sociale della Chiesa. In tale direzione, ritengo utile continuare a investire sul ripensare e rafforzare l'azione del Decanato, come già sollecitato dal Sinodo minore. Infine, richiamerei il fatto che i percorsi avviati per una maggiore e più efficace presenza della comunità cristiana in ambito socio-politico rappresentano una sfida per la comunità stessa. Si tratta di sollecitare le nostre comunità affinché chi abbiamo coinvolto in questi percorsi incontri cristiani pronti e disponibili a costruire insieme, anche con una maggiore attenzione della pastorale ordinaria ai temi socio-politici.

Giorgio Del Zanna – membro designato dalla Comunità di Sant'Egidio – Zona I. In un mondo che – come diceva san Giovanni Paolo II – «soffre per mancanza di visioni» (K. Wojtyła, *Pensiero – strano spazio*, 1952), la Chiesa ha ancora una visione: ha il senso della storia e della proiezione verso il futuro, l'idea che non ci si salva da soli, il rifiuto della violenza e la cultura del dialogo, una visione che suscita non a caso attese e interessi.

La crisi che avvertiamo da dove viene? Siamo passati in breve tempo da europeisti convinti ad euroscettici. Perché? Non tanto per un cambiamento culturale; piuttosto sono cambiate le condizioni economico-sociali e lo status di noi europei che siamo meno centrali di prima nel mondo globale. La chiave a mio parere è il vittimismo.

C'è da fare investimento forte nell'impegnare la gente a sentirsi coinvolti, a livello prepolitico e nella cura del bene comune. Se le migrazioni sono argomento divisivo cerchiamo anche altri terreni di confronto che possano unire i fedeli: l'ambiente, il rapporto tra generazioni; la famiglia e la demografia; il ruolo della scuola e della formazione; rilanciamo la responsabilità sociale verso gli altri.

Marco Astuti – membro di nomina arcivescovile – Zona II. Alcuni interventi mi hanno ricordato un libretto di Ezio Mauro che mi è capitato fra le mani in questi giorni; il titolo mi aveva colpito: *L'uomo bianco*, ed ancor di più la domanda a cui vorrebbe rispondere: «Da quando e dove l'uomo bianco ha perso il senso di comunità che pareva appartenergli?».

Partendo dal gesto di quel Traini che, per vendicare Pamela, inizia a Macerata la folle caccia ai negri, si chiede chi smuova ogni giorno un po' più in là il limite del consentito, legittimando linguaggi ed episodi di intolleranza fino a qualche tempo fa impensabili. Ne esce un uomo bianco pieno di paura, solitudine, vittimismo, quasi alla deriva. Di lui dobbiamo tener conto e farci carico.

La rinnovata attenzione richiamata dall'Arcivescovo a come la pensa il mondo cattolico è una richiesta di aiuto. Sembra che ci dicano: «Se non la Chiesa, chi?».

Ma questo uomo è spesso quello che ritroviamo a Messa e che sembra apprezzare quel gesto a conferma di chi ha scritto che «*Salvini, quando si affrontano certi temi, è tra il popolo dei credenti un influencer più quotato di papa Francesco e dei Vescovi*».

Abbiamo quindi speso bene queste ultime ventiquattr'ore.

Infine ricordo il monito di Magri a non sottovalutare il panorama geopolitico che fa intravedere una Europa che, se torna ad essere un insieme di nazioni, è destinata a diventare ininfluente e schiacciata fra le due superpotenze (che potrebbero anche diventare una sola). Aggiungo un dato: sul progetto delle «nuove vie della seta» la Cina ha messo oltre 1500 miliardi di dollari (ci ricordiamo quali salti mortali dobbiamo fare in Italia per mettere assieme un solo miliardo?). È un altro mondo!

Silvio Songini – Decanato Gallaratese – Zona I. Partecipando a qualche incontro sull'Europa organizzato nel territorio, due le sottolineature emerse in tali occasioni che mi vengono da richiamare in questa sede, in funzione del prossimo evento elettorale, come sollecitazioni alla comunità cristiana intera riguardo al tema della responsabilità e delle attenzioni pastorali da porre in essere per l'occasione, ovvero: verità nell'informazione e rinnovo del linguaggio.

Silenzi non interrotti, *fake news*, notizie parziali e artificiosamente incomplete procurano opportuna disinformazione, diffusa disaffezione e grave distorsione della realtà in danno purtroppo ai cittadini, che vedono così progressivamente diminuire il proprio rapporto fiduciario nei confronti delle istituzioni, nazionali prima ed europee dopo. Il richiamo pertanto è quello di mettere in gioco un nuovo coraggio che, parafrasando padre Alex Zanotelli nel suo appello ai giornalisti italiani della scorsa estate, «*non prevede atti eroici, ma solo il tentativo di far passare ogni giorno qualche notizia che possa aiutare il popolo italiano a capire*» (<http://www.fnsi.it/appello-di-padre-alex-zanotelli-ai-giornalisti-rompiamo-il-silenzio-sullafrica>, 18 luglio 2017) con un linguaggio chiaro e di più facile comprensione.

Come canta Vasco Rossi, «*la verità disturba sempre un po' qualcosa, la verità non ha bisogno di scuse, la verità si sposa*» (*La verità*, 2018).

Alle ore 10.45 la **moderatrice** come da programma interrompe i lavori per una pausa.

Alle 11.00 la **moderatrice** fa riprendere i lavori e dà la parola alla segretaria.

La **segretaria** dà alcuni avvisi di servizio riguardanti i moduli da firmare e il materiale da ritirare.

Segnala che per la Commissione della prossima sessione si sono candidati dieci consiglieri.

1. Eugenio Di Giovine
2. Diac. Filippo Crosa
3. Giuseppe Zola
4. Marcora Eliana
5. Franco Olivieri
6. Raneri Fania
7. Rocca Alfredo
8. Osvaldo Songini
9. Zermeno Gerardo
10. Federico Bassi

Dato il numero dei candidati, si procede per acclamazione e non per votazione.

L'assemblea conferma con un applauso la Commissione, che si dovrà presto trovare.

Osvaldo Songini pone una piccola osservazione sulla calendarizzazione della prossima sessione, al termine di un lungo ponte, che potrebbe compromettere qualche presenza.

Si riprende il dibattito. La **moderatrice** richiama i prossimi interventi ad approfondire i punti indicati a inizio mattinata.

Vengono chiamati a intervenire i consiglieri che si sono prenotati.

Luca Malini – Decanato di Magenta – Zona IV. Tre sono i punti che vorrei affrontare nel mio intervento: la Zona Pastorale, il metodo sinodale e la comunione tra le Chiese d'Europa.

Credo che il livello della Zona Pastorale sia strategico al fine di coordinare le iniziative in atto sul territorio, curare la formazione e attivare processi; laddove esiste un gruppo di lavoro zonale nell'ambito socio-politico, anche nei Decanati possono nascere delle iniziative. La Zona può essere l'ambito nel quale farsi carico di ciò che abbiamo indicato come priorità e punti di forza e criteri.

Spesso parliamo di sinodalità: il metodo sinodale può essere la modalità di affrontare le criticità emerse (nella sintesi). La buona riuscita dei gruppi di lavoro di ieri sera lo conferma: sinodalità non significa disconoscere le competenze, ma crescere nel confronto e nel dialogo. Decisivo è il ruolo di chi gestisce il gruppo di lavoro. L'esercizio concreto della sinodalità richiede figure preparate, che sappiano porsi come moderatori di tavoli sinodali.

Mi domando se siamo l'unico Consiglio Pastorale in Europa a ritrovarsi su questo tema: immagino che in una comunità cristiana in Francia o Germania

ci siano altri laici come noi che stanno facendo la stessa cosa. Perché non cogliere l'occasione per condividere questa esperienza con loro in uno spirito di comunione tra Chiese: noi laici della Diocesi di Milano ci siamo ritrovati con il nostro Arcivescovo per parlare d'Europa e della nostra responsabilità come credenti. Perché non dialogare col Consiglio Pastorale di Parigi o Madrid, Vienna o Anversa? Come?

Claudia Fassi – membro designato dal Movimento dei Focolari – Zona I.

Per diffondere l'idea di un'Europa inclusiva e solidale, occorre ripartire da una nuova prospettiva e tentare di dare risposte alternative a quelle correnti.

Noi come ci poniamo? Come Movimento dei Focolari, collaboriamo da anni al Progetto "Insieme per l'Europa", un organismo internazionale costituito da Comunità e Movimenti cristiani di diverse Chiese, che vuol cogliere le sfide importanti del continente europeo, per mettere a frutto i carismi delle Comunità e dei Movimenti per il bene dell'umanità. Riassume molteplici attività a favore della riconciliazione e della pace, della tutela della vita e del creato, di un'economia equa, della solidarietà con i poveri e con gli emarginati, della famiglia ecc. Vuole rispondere all'esigenza di una "cultura della reciprocità". Mai come adesso ci sembra di poter dire che il compito dell'ecumenismo è uno dei modi con cui si costruisce e si rafforza la fiducia nell'Europa come una sola famiglia. Ciò non significa un'Europa popolata solo da cristiani, ma cristiana perché umana verso chi arriva da lontano e chiede asilo.

Nella ricorrenza della Festa dell'Europa, il 9 maggio, è in programma a Milano una manifestazione con un momento di preghiera ecumenica durante il quale varie voci potrebbero raccontare l'Europa.

Questo momento conclusivo sarà preceduto da una fase di sensibilizzazione e di formazione presso le scuole e le Parrocchie che si propone, tra l'altro, di sostenere le ragioni che hanno condotto alla nascita dell'Unione Europea, a partire dalle intuizioni dei Padri fondatori.

Barbara Pasini – Decanato di Sesto San Giovanni – Zona VII. Ho individuato due punti che vorrei trattare. Il primo è sintetico: la proposta del metodo da adottare nelle discussioni tra noi; oltre al metodo sinodale quello del discernimento quale accoglienza delle posizioni dell'altro per giungere ad una sintesi di bene con la B maiuscola. Per quanto riguarda il tema dell'Europa, mi riallaccerei a chi ha invitato a dire le cose come stanno: forse lo scetticismo nasce anche dal non affrontare le criticità ed i difetti della realtà europea, cioè dovremmo affrontare questi difetti e queste criticità. Ricordo a me stessa che l'Unione Europea in realtà è nata come Comunità (economica) del Carbone e dell'Acciaio, divenuta poi Comunità Economica Europea, e dopo Unione Europea. Peccato che in realtà l'economia abbia avuto il sopravvento e forse non si è riusciti a rendere più "Unione Europea" quella che era "Comunità Economica Europea". Allora il trattare la dimensione *standard* della vongola forse ha allontanato le persone che vivevano sulla loro pelle queste decisioni, ed un rifiuto di accettare delle radici cristiane come fonte dell'Unione Europea dal

punto di vista storico-politico ha affievolito la possibilità di creare una vera Unione Europea. Quindi secondo me più che denigrare lo scetticismo, sarebbe meglio affrontare in modo concreto le criticità, osservando le realtà, perché ad esempio nella scelta della *Brexit* c'è stato un non affrontare le difficoltà di alcuni gruppi sociali specialmente in aree depresse a favore di logiche solo economico-finanziarie fino allo scollamento con tali realtà inascoltate che invece hanno avuto il sopravvento.

Maria Luisa Ciprandi – Decanato Villoresi – Zona IV. Ridare un'anima all'Europa.

- Nel discorso del 6 dicembre 2016 l'Arcivescovo emerito di Milano Angelo Scola analizzava quattro fattori di declino dell'Europa: il terrorismo, l'“11 settembre europeo” (Parigi 2015 e Bruxelles 2017-18); l'ondata migratoria; la crisi finanziaria dal 2008; la crisi politica: assenza di volontà politica comune.
- Risuona quanto mai appropriata la voce di papa Francesco il 28 ottobre 2017 sul contributo cristiano alla conferenza “(RE)Thinking Europe” della Commissione delle Conferenze Episcopali della Comunità Europea (COMECE). Come al tramonto della civiltà antica, sulle rovine gloriose di Roma sorse un san Benedetto che lumeggiò l'uomo persona costituita a immagine di Dio, così anche oggi l'Europa, sorda e confusa, ha bisogno di una figura che riannimi una Europa così diversa da come fu sognata dai Padri fondatori Schumann, Adenauer e De Gasperi tra il 1945 ed il 1959.
- Possiamo bene riconoscere il dono di nuovi san Benedetto. Il Santo Padre Francesco, che ogni giorno da Santa Marta ci dona una parola autorevole, sicura ed incoraggiante, ed il nostro arcivescovo Mario Delpini. Meditiamo sul Discorso alla Città del 6 dicembre 2018: *Aurorizzati a pensare*, a partire dalla lettera di Giacomo 3,13 - 4,8. Compriamo il passo conseguente. Rivestiamoci di pensiero e di carne cristiana, lasciamoci attraversare dalla sapienza che viene dall'alto, pacifica, mite, che semina frutti di giustizia. Usciamo dal condizionamento degli slogan, maturiamo saggezza, buon senso, stima vicendevole, propiziamo consenso con argomentazioni per una convivenza serena.

Camillo Parolini – Decanato di Vimercate – Zona V. Vorrei condividere con voi alcune frasi, che leggerò dal discorso che papa Francesco ha fatto alla conferenza organizzata dalla Commissione delle Conferenze Episcopali della Comunità Europea.

«Il contributo che i cristiani possono apportare al futuro dell'Europa è la riscoperta del senso di appartenenza ad una comunità. Non a caso i Padri fondatori del progetto europeo scelsero proprio tale parola per identificare il nuovo soggetto politico che andava costituendosi. La comunità è il più grande antidoto agli individualismi che caratterizzano il nostro tempo».

«Parimenti, una comunità civile è viva se sa essere aperta, se sa accogliere la diversità e le doti di ciascuno e nello stesso tempo se sa generare nuove

vite, come pure sviluppo, lavoro, innovazione e cultura. Persona e comunità sono dunque le fondamenta dell'Europa che come cristiani vogliamo e possiamo contribuire a costruire. I mattoni di tale edificio si chiamano: dialogo, inclusione, solidarietà, sviluppo e pace».

«I cristiani sono chiamati a favorire il dialogo politico, specialmente laddove esso è minacciato e sembra prevalere lo scontro. I cristiani sono chiamati a ridare dignità alla politica, intesa come massimo servizio al bene comune e non come un'occupazione di potere. Ciò richiede anche una adeguata formazione, perché la politica non è l'arte dell'improvvisazione, bensì un'espressione alta di abnegazione e dedizione personale a vantaggio della comunità. Essere leader esige studio, preparazione ed esperienza».

Marco Beck – Decanato Vigentino – Zona I. Vorrei offrire un mio modesto contributo nella prospettiva di un impegno coerente e responsabile del popolo ambrosiano in vista delle elezioni europee. Oltre che al Magistero (discorsi di papa Francesco, degli arcivescovi Scola e Delpini) e alle esternazioni di vari esponenti del cattolicesimo nazionale, mi richiamo a due fonti: una sollecitazione scaturita dalla sessione VII (novembre 2017), *«assumere il criterio della pluriformità nell'unità per affrontare temi politici sottraendoli a logiche divisive»*; e la proposta di Roberto Rossini, presidente delle ACLI, di *«costituire un cartello unico di chi sostiene quell'Europa unita, "libera e forte", a cui facciamo appello»* («Avvenire» del 18 gennaio 2019). Quale offerta politica concreta può coagulare le pluriformi sensibilità cristiane in una direzione di voto unitaria, evitando una sterile dispersione in rivoli contrastanti fra loro e con lo spirito del Vangelo? La sola risposta ragionevole, anche se non esaustiva, mi sembra quella del manifesto *Siamo europei* varato da Carlo Calenda per *«una lista unica delle forze politiche e civiche europeiste»*: un programma (reperibile in Rete) che recepisce in chiave apartitica diverse istanze – democrazia, libertà, pace, lavoro, giustizia sociale, solidarietà, ecologia – emerse proprio dalla sessione XI per la costruzione di un'Europa rivitalizzata su basi largamente in sintonia con i cardini della nostra fede. Invito pertanto i colleghi-amici consiglieri a riflettere su questa interessante opzione.

Giuseppe Crippa – Decanato di Trezzo sull'Adda – Zona VI.

1. Europa: quali vantaggi?

Breve elenco realtà maggiormente conosciute:

- Formazione (progetto Erasmus)
- Opportunità di movimento e di lavoro (frontiere aperte)
- Sostegno (finanziamenti mirati allo sviluppo)
- Tutela dei diritti, dell'identità, delle specificità dei territori
- Convivenza (Stati rivali ed in guerra tra loro, oggi cooperano insieme).

2. Europa: quali dubbi?

- Le regole comunitarie e il Parlamento europeo: un nuovo regolamento più umano o più rispetto delle regole da parte di tutti?

3. Europa: quali strategie?
 - Muri oppure ponti (esempi concreti attuali)?
 - Stati europei: ognuno per sé, oppure l'unione fa la forza, soprattutto oggi, in un mondo dove Cina, Usa, India e Russia stanno ormai sorpassando l'Europa?
4. Europa: perché votare?
 - Ogni elezione è importante, ma questa volta è cruciale: troppe minacce di crisi, ma senza l'Europa ogni stato europeo conta poco o niente.
 - Votiamo chi crede nell'Europa delle origini, quella uscita da conflitti mondiali e dai totalitarismi devastanti, capace di riconciliazione, di convivenza, di solidarietà. Valori presenti nel DNA delle popolazioni europee non per caso: nascono dalle comuni radici cristiane e sono fondamentali per un'Europa dal volto umano, non chiusa in sé stessa.

Confidiamo nel voto di tutti coloro che hanno a cuore le sorti dell'Europa per consegnarla ai nostri figli e nipoti quale modello di unità e cooperazione: Europa non condominio di stati indipendenti, ma comunità di popoli.

Valentina Soncini – membro di nomina arcivescovile – Zona V. Abbiamo ricevuto tante sollecitazioni dal dott. Magri, dai casi, dagli interventi. In questo esercizio di discernimento colgo due pensieri che vorrei formulare come consiglio.

Credo urgente essere aiutati oggi a re-interpretare la nostra cattolicità, che per sua natura è inclusiva e si caratterizza per quei valori che sono stati richiamati dal consigliere Parolini (discorso del Papa alla COMECE 2017), re-interpretarla per metterla in gioco nei processi di costruzione del futuro in modo positivo, senza farcela “scappare” da logiche di paura che alimentano chiusure (radici cristiane come elemento identitario colto “contro” e a difesa di qualcosa) e ci chiudono all'angolo.

Molti di questi aspetti del nostro patrimonio culturale e spirituale sono i contenuti delle tante iniziative in atto. Non credo vadano aggiunte altre iniziative, ma mi pare di cogliere che ci sarebbe la necessità di curare di più la comunicazione a tutti i livelli. Ciò oggi aiuterebbe a far cogliere una linea di fondo (una comunione) che si realizza in modo pluriforme in modo che possa essere usufruita e partecipata. Di tanti incontri o progettualità non si viene a sapere. Le modalità possono essere varie: rassegna stampa, articoli, comunicazione tra Uffici di Curia e tra livelli di vita della Diocesi. La comunicazione deve poter aiutare a cogliere un lavoro culturale di cui c'è molto bisogno. Non ne è responsabile solo l'Ufficio comunicazioni, ma tanti altri soggetti sono in gioco. Si tratta di pensarsi dentro un cammino comune e aperto.

Don Roberto Valeri – presbitero – Zona V. Conoscere l'uomo per capire dove orientare le scelte. Ogni uomo desidera giorni felici e brama l'eternità; occorre verificare se le strutture e le leggi siano conformi, corrispondano al desiderio di felicità. Altrimenti si cambiano. Romano Guardini nel suo testo *Opposizioni e opposti (Gegensatz und Gegensatz)* mostra che la malinconia è

il luogo dove matura e si sviluppa il desiderio. Quale risposta dare alla malinconia dell'uomo contemporaneo?

Piergiorgio Comelli – Decanato di Cernusco sul Naviglio – Zona VII.

In questo contesto dove parliamo di Europa e del suo futuro volevo tornare con la mente al passato, al periodo tragico e disastroso tra le due guerre mondiali. Il 10 febbraio 1939 (80 anni pochi giorni fa) moriva papa Pio XI, Achille Ratti, pontefice dal 1922 al 1939, quando le dittature imperversavano in Europa.

Pio XI non ebbe paura a scrivere (allora non esistevano i *tweet* o le *chat*) significative e pregnanti encicliche dove il pensiero della Chiesa veniva enunciato senza mezzi termini.

Nel 1931 l'enciclica *Non abbiamo bisogno* contro il tentativo del fascismo di indottrinare i giovani attraverso le corporazioni. Nel 1936 la *Divini Redemptoris* contro il comunismo bolscevico e ateo, minaccia tremenda per la civiltà umana. Nel 1937 la *Mit brennender Sorge* in lingua tedesca per parlare al cuore dei giovani tedeschi indottrinati dalla filosofia nazionalsocialista che portò all'avvento del nazismo. Pio XI scrisse trenta encicliche in diciott'anni da Papa. Non oso immaginare quante ore dormisse la notte.

Mi è sembrato corretto ricordarlo, vista la tematica trattata, come un grande costruttore di pace dell'Europa di oggi. Dobbiamo essere orgogliosi della storia e degli uomini di Chiesa che ci hanno preceduto. Spesso ce ne dimentichiamo.

Tre grandi Papi ha avuto la Chiesa nel secolo scorso per trentott'anni di pontificato: papa Paolo VI da Concesio (Brescia), papa Giovanni XXIII da Sotto il Monte (Bergamo), papa Pio XI da Desio (Milano). Se la BRE-BE-MI l'avessero chiamata "Autostrada dei Papi" avrebbero dato a loro un innegabile riconoscimento storico.

Rita Annunziata – Decanato Zara – Zona I. Vorrei dare il mio piccolo contributo al dibattito, come docente che ha passato gran parte della sua vita tra i giovani. Credo che non ci sia da meravigliarsi se, riguardo al tema Europa, oggi c'è una grossa spaccatura tra il mondo giovanile e quello adulto. Questo fatto è da collegare a diversi fattori: l'inglese, visto come la lingua della comunicazione a tutti i livelli, già da anni introdotto nella scuola fin dall'asilo; la musica, che ha superato le barriere dei confini nazionali da tempo; gli *stages* all'estero, che sono diventati una bellissima abitudine nella scuola superiore; per non parlare delle vacanze estive, che sempre più ragazzi passano, anche per brevi periodi, all'estero; insomma la scolarizzazione, senza che noi ce ne accorgessimo, ha abbattuto le frontiere, per non parlare del mondo del lavoro, che ad ogni livello oggi i giovani cercano in tutta Europa. In breve, senza che noi adulti ne fossimo pienamente consapevoli, i nostri giovani si sono europeizzati. Certo, questo sfortunatamente non è avvenuto per tutti ma principalmente solo per quelli che hanno frequentato la scuola, per gli altri il processo si è interrotto con la fine della scuola dell'obbligo. Ancora una volta la cultura fa la differenza.

Quindi noi adulti nelle nostre decisioni, nell'esprimere il nostro voto non dobbiamo dimenticarci di chi vuole costruire il proprio futuro in Europa: non decidiamo per loro ma consegniamo loro, almeno da questo punto di vista, il mondo che sognano, un mondo senza barriere e senza confini.

La **moderatrice** non ha altri interventi prenotati e dà la parola all'Arcivescovo.

Arcivescovo S.E.R. mons. Mario Delpini. Desidero ringraziare la Commissione e tutto il Consiglio per questa sessione, che è stata caratteristica, in quanto ha affrontato un tema che guarda oltre l'aspetto di per sé pastorale, abbracciando una prospettiva più ampia: filosofica, economica e politica. È un mondo in cui – grazie anche all'introduzione tenuta ieri dal prof. Magri – siamo entrati con competenza, con passione e pure con posizioni differenti. L'argomento ha rilevato l'attitudine del Consiglio a considerare complessivamente il luogo e il tempo che stiamo vivendo, nonché le responsabilità delle comunità cristiane circa le vicende contemporanee. Ho trovato questa sessione abbastanza interessante e originale nell'impostazione. Il Consiglio Pastorale viene così chiamato perché deve aiutare l'Arcivescovo a delineare alcune linee pastorali: è ciò che si fa normalmente e che è stato fatto anche in questa sessione. Mi sembra però che l'aspetto più originale, e spero più fecondo, del nostro incontro di ieri e di oggi sia stato quello di attivare i consiglieri ad essere promotori di iniziative sul tema e ad immaginare in che modo potrebbero venire avviate. Come sinteticamente riferito questa mattina, i gruppi di ieri sera hanno dovuto riflettere non tanto su cosa dire e proporre all'Arcivescovo e ai suoi collaboratori, quanto su cosa potrebbero personalmente attuare prendendo spunto dalle indicazioni fornite.

Dunque una sessione originale nell'impostazione e molto vivace nella partecipazione, durante la quale non sono mancate anche specifiche proposte rivolte all'Arcivescovo e la raccomandazione che l'intera Chiesa diocesana assuma responsabilità e consapevolezza. In effetti, forse la congiuntura storica, l'aria che tira, rendono propizi ad un ascolto. La Chiesa non ha la pretesa di indicare programmi politici o assumere una *leadership* – il che, evidentemente, in questo momento risulterebbe antistorico – ma mi sembra sia emerso che la comunità cristiana nel suo complesso può porsi come agenzia in grado di promuovere percorsi che farebbero bene all'Europa, a questo continente in cui viviamo. Io sento di dover assumere tale responsabilità: pensarci sopra personalmente e anche promuoverne il pensiero in sede di Conferenza Episcopale, regionale e italiana. Non so mai valutare se sia più opportuno che ogni Vescovo dica la sua, oppure se debba essere la Conferenza Episcopale a pronunciarsi riguardo ad argomenti che superano i confini delle singole Diocesi. Esiste pure una Conferenza Episcopale Europea, presieduta dal Card. Angelo Bagnasco, che raduna i Presidenti delle Conferenze Episcopali nazionali: è un organismo molto qualificato, che ha la responsabilità di far convergere tutta la Chiesa Cattolica del continente su alcune determinazioni e pronunciamenti.

Il Consiglio Pastorale Diocesano potrebbe anche prendere iniziativa circa quanto veniva suggerito a proposito di un'eventuale condivisione con le altre Confessioni cristiane: sarebbe suggestivo avere qualche volta qui con noi persone che vengono da altre Chiese d'Italia o di altri Paesi. Forse a livello di importanti celebrazioni simboliche – ma non insignificanti – risulta complicato coinvolgerle. Ciò non toglie che anche al loro vertice le Chiese abbiano alcune occasioni di incontro.

Questo per esprimere apprezzamento riguardo alla sessione e segnalare che non sono state presentate conclusioni con un documento riassuntivo, né mozioni esplicite. Alcune proposte sono molto concrete, altre più di orizzonte: è giusto e doveroso da parte mia e da parte del Consiglio Episcopale Milanese considerarle tutte, per poi dare attuazione a ciò che si ritiene più opportuno.

A me sembra che la sessione abbia decisamente spinto a riconoscere quello che già si fa, incoraggiando a continuare. Alcuni di voi hanno testimoniato la vivacità di molti incontri che sono stati organizzati per riflettere sull'Europa, per condividere una prospettiva europea e anche per motivare al voto. C'è persuasione dell'importanza del tema, mi pare anche partecipazione; talvolta si fa fatica a starci dietro, perché alcuni sono chiamati da molte parti, hanno molte sere impegnate per questo. È un segno positivo, che io incoraggierei.

Da un lato il Consiglio stimola e incoraggia il Vescovo e i suoi collaboratori a riflettere sul tema e a rilanciarlo; dall'altro, il Consiglio ha preso atto che già esistono molte iniziative e che c'è un certo fermento. Facendomi portavoce, potrei dire che il Consiglio Pastorale incoraggia a percorrere vie locali e operative, per mettere insieme persone, favorire il confronto, eccetera.

Sul tema "Europa" sono più volte emerse parole come "eurosostenitori" – non saprei come si possano definire coloro che sono a favore dell'Europa, convinti che sia un bene – ed "euroscettici". Non ho la necessaria competenza per fare una sintesi. Per conto mio, mi sembra che entrambe le parti non si differenzino realmente circa la sostanza di un senso di appartenenza all'Europa; piuttosto, alcuni ne sottolineano maggiormente gli aspetti problematici che – bisogna riconoscerlo – esistono e sono esistiti anche in passato, tra cui l'evanescenza o l'interpretazione ideologica di certi valori. "La persona al centro" è un'idea cristiana, e forse già anche greca, condivisa da tutta la tradizione europea. Sappiamo bene, però, come talvolta – favorita da alcune posizioni del Parlamento Europeo – sia diventata "l'individuo al centro", generando una sorta di esasperazione del diritto individuale. A prescindere dal dovere di appartenenza alla comunità, lo slogan "la persona al centro" non è dunque immune da possibili derive. Questo per quanto riguarda l'impostazione ideologica del tema.

Per quanto invece riguarda aspetti più pratici, sono stati evocati casi di trattative in corso. Ricordo che quando eravamo giovani si discuteva la questione delle quote latte; ora la Coldiretti – sono stato l'altro ieri ad un loro convegno – si batte per proteggere il *Made in Italy* e farlo riconoscere rispetto ad altre forme di produzione. Ci sono argomenti, di competenza di singoli settori produttivi, che sono effettivamente problematici. L'euroscetticismo, di chi sostie-

ne che l'Europa sia un costo o un limite allo sviluppo, trova fondamento in alcuni elementi reali.

Mi sembra tuttavia che, nelle sue forme più comuni, l'euroscetticismo non intenda affermare: "Facciamo a meno dell'Europa"; ma: "Vogliamo un'Europa diversa".

Gli eurosostenitori difendono invece dei valori che meritano di essere salvaguardati. La paradossale vicenda della *Brexit* ha fatto percepire come sia improponibile – nella situazione attuale – disfare l'Europa. Siamo tutti sulla stessa barca: sia chi sottolinea i numerosi problemi e le questioni che l'Europa deve ancora risolvere, sia chi evidenzia gli aspetti positivi dell'Unione Europea.

Dal mio punto di vista non colgo una drammaticità radicale nella questione, quanto piuttosto la responsabilità che tutti abbiamo di contribuire a costruire un'Europa migliore. Io non mi pronuncio sullo stare dentro o fuori, ma invito a interrogarci su quale Europa vogliamo. Questo è un compito importante. I riferimenti al Magistero, al Papa, alla Dottrina Sociale della Chiesa sono opportuni, anche se a me sembra che dovremmo creare un base che non deduce direttamente dall'insegnamento dei Pontefici o dalle direttive magisteriali: bisognerebbe invece considerare le priorità dell'Europa e mostrare come le soluzioni che possono venire da una visione cristiana delle cose sono opportune e convincenti. Mi spiego. Non dovremmo dire: "Siccome la Dottrina Sociale della Chiesa mette al centro la famiglia, allora noi pretendiamo e chiediamo all'Europa di fare una legge sulla famiglia"; quanto piuttosto: "Siccome ci rendiamo conto che la convivenza civile e il benessere della società traggono origine dall'esistenza di famiglie sane, e vediamo che la Dottrina Sociale della Chiesa offre preziosi contributi in proposito, desideriamo dialogare con coloro che ragionano secondo tale prospettiva, partendo da presupposti sui quali possiamo trovarci d'accordo". Altro esempio. Oggi non si parla di "famiglia" ma di "famiglie", indicando come tali anche quelle tra uomini e donne dello stesso sesso. In un Paese libero è legittimo avere idee e posizioni diverse. Noi non dobbiamo affermare che siamo contrari alla convivenza tra uomini o donne dello stesso sesso perché questo è proibito dalla Bibbia; ma spiegare che favoriamo una famiglia costituita da un uomo e una donna legati da un contratto stabile e fedele di vita perché ciò fa bene alla società. È uno stile che ricaviamo anche dalla tradizione cristiana: partendo dalle questioni effettive, abbiamo la responsabilità di mostrare – come esito di una riflessione – che la testimonianza cristiana è promettente per tutti. Lo abbiamo già fatto altre volte, ad esempio quando si è parlato di aborto e di divorzio. Lo sforzo di gran parte della Chiesa italiana fu di ragionare sul piano politico per dimostrare che l'aborto non è solo un peccato gravissimo – questo lo capiamo noi cristiani – ma anche un danno, una tragedia per la società. Lo abbiamo detto, abbiamo combattuto e abbiamo perso, come può capitare nelle democrazie. Il Magistero è formativo per noi, ma quando entriamo nel dibattito politico dobbiamo esprimerci a partire da argomenti che possano risultare convincenti anche per coloro che provengono da altre posizioni ideologiche, religiose o personali.

È un tema molto complesso; volevo solo richiamare che abbiamo la re-

sponsabilità di contribuire all'idea di Europa, esprimendoci su quale Europa farebbe bene al bene comune.

Non vorrei più affrontare questo argomento. La sessione può concludersi qui, con l'apprezzamento per il percorso seguito e con la responsabilità – per me e per il Consiglio Episcopale – di far tesoro di ciò che è stato proposto e che abbiamo raccolto. Chiedo alla Segreteria di far avere – a noi e a tutti – il materiale dei gruppi, magari insieme a una piccola riflessione, per avere alcune indicazioni essenziali prima del verbale completo, che per forza di cose sarà ampio.

La riflessione dell'Arcivescovo continuerà nella forma del “caminetto”, fatto slittare dal programma a fine lavori.

Dopo il suo intervento la **segretaria** chiede di poter leggere l'intervento del consigliere Iemmo. Dà dunque lettura del testo inviato in sessione a causa di assenza improvvisa per motivi famigliari e letto dalla segretaria a fine lavori.

Gianfranco Iemmo – Decanato di Tradate – Zona II

I criteri per affrontare la situazione sociale e politica ed assumersi le proprie responsabilità, ecclesiali e pastorali, non credo possano prescindere dalle cause che l'hanno determinata.

Nelle Parrocchie registriamo la assoluta marginalità della politica. Perché?

Non sono il solo a credere che – tra diverse cause – la grande maggioranza delle persone rifiuta l'idea di ritrovarsi in situazioni di conflitto. Non si vuole evitare il confronto ma il conflitto – anche dentro noi stessi – che si crea quando si debba giungere ad una sintesi tra diverse posizioni che si contrappongano. E dove, quindi, qualcuno dovrà abbandonare o modificare le proprie idee per una posizione condivisa. Se aggiungiamo che in queste situazioni occorre esporsi, dicendo ciò che si pensa se si vogliono difendere le proprie posizioni, risulta ancora più facile comprendere il perché si cerchi di stare lontano da qualsiasi occasione che possa portare al conflitto. E questa analisi non riguarda solo i cristiani ma tutti.

Quale sarà allora l'esito di iniziative che non tengano conto di questi presupposti?

Senza tornare ad affermare ed insegnare che amare il prossimo passa attraverso l'impegno a preoccuparsi del bene comune – comune a me e a qualsiasi altro prossimo, vicino o lontano – non potremmo arrivare a capire e mettere in pratica le parole di papa Francesco: «*l'unità è superiore al conflitto*». Bisogna attraversarlo per giungere alla comunione.

E dopo essersi fermati a pensare occorre agire.

La **moderatrice** conclude la sessione con un saluto e infine alle ore 12.30 si recita la preghiera dell'Angelus.